

ARTE A LIVORNO ... e oltre confine



RENATO BISSO

FOCUS MOSTRE REVIEW

INVESTIRE IN ARTE

RAFFAELE DE ROSA

MAURIZIO BIAGINI

LA FOTOGRAFIA DI
CLAUDIO BARONTINI

CHOICE

EUGENIO CARRARESI

E... ALTRO ANCORA

Mondi ritratti

di

CLAUDIO BARONTINI

La mostra "Mondi ritratti" dedicata alle opere fotografiche di Claudio Barontini vede in esposizione trenta ritratti in posa di numerose celebrità, immortalate dal click fotografico dell'artista.

Tutte immagini in Bianco e Nero, dove la foto ha fissato sia gli aspetti della quotidianità che le sfavillanti presenze nei party del jet-set internazionale.

"Mondi Ritratti" è il titolo di questa nuova mostra che vede protagonista il noto fotografo Claudio Barontini, in programma da sabato 24 marzo alla Galleria d'Arte Le Stanze in via Roma a Livorno (Catalogo a cura di Alice Barontini). La mostra, che è visitabile fino al 5 maggio, presenta, come detto nell'introduzione, una selezionata serie di ritratti fotografici realizzati dall'artista nel corso della sua carriera, durante la quale ha indagato con la macchina fotografica l'anima dei personaggi.

La Galleria Le Stanze, offre ai visitatori un binomio tra immagini del fotografo livornese ed alcuni dipinti contemporanei e della tradizione labronica, a dimostrazione di come la galleria, si sia calata nel contesto contemporaneo senza dimenticare il passato.

Valerio P. Cremolini, critico d'arte, nel descrivere l'artista dice di lui: "Barontini è capace di dotare l'immagine fotografica di quella singolare aura per cui essa riesce a comunicare non solo le doti tecniche dell'autore, bensì a fornire chiavi di lettura per cui ciò che è fotografato, sia un ritratto, un paesaggio, una natura morta, offre la sensazione della verità".

Marzia Ratti, storica dell'arte e Direttrice Istituzione Servizi Culturali e Museali di La Spezia, nel tracciare un profilo critico su Barontini scrive: ... *mai un'incertezza, mai un tradimento del personaggio ritratto, semmai l'aggiunta di un*

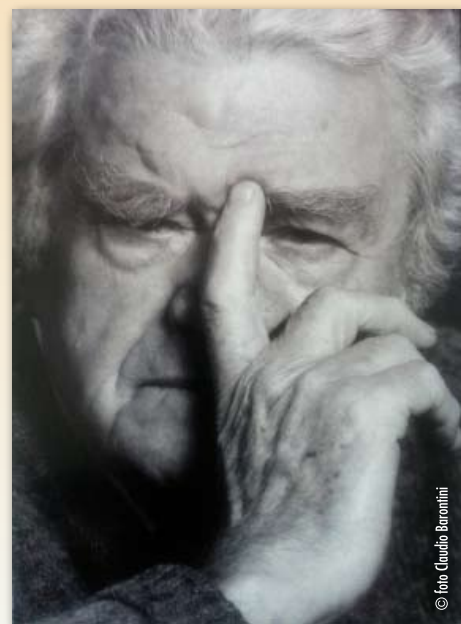
particolare o di un contesto che ne esaltano il fascino o il carattere. Al ritratto fotografico Barontini ha dedicato gran parte delle sue energie e lo si percepisce osservando la cura delle inquadrature e la raffinatezza del bianco/nero che ostinatamente non ha voluto abbandonare.

.... . abolisce dettagli superflui e esige concentrazione, ma allo stesso tempo sa costruire un feeling emotivo col soggetto, sicuramente raggiunto dopo sequenze ripetute di scatti. Con alcuni il legame è più intenso, si va oltre la maestria professionale e si toccano corde più profonde, come nel volto di Pietro Cascella colto nell'intensità di una sua tipica espressione che poteva esser fissata soltanto dalla sensibilità di uno sguardo benevolo e amico.

BIOGRAFIA

Claudio Barontini nasce a Livorno. Si avvicina al mondo dell'arte presto: nel 1969 conosce il pittore livornese Voltolino Fontani e frequenta l'Accademia di arte figurativa Trossi Uberti, dove appunto Fontani insegnava. A 16 anni inizia a coltivare in parallelo un'altra passione: quella per la musica. Studia il contrabbasso in conservatorio e suona il basso elettrico in una rock band. Nel 1973, entra a far parte del complesso musicale della cantante Milva, con cui suona in tournée internazionali fino al 1980. Compra una reflex e scatta foto a Parigi e Francoforte. Nel 1977 sostituisce la prima fotocamera con una Nikon F2 con Photomic e fotografa New York, Boston, Amburgo e Leningrado, odierna San Pietroburgo: in questo periodo concentra la sua attenzione nei confronti della foto dinamica, contrapponendo soggetti statici ad altri in movimento. Nel 1979 inizia a collaborare come fotografo free lance per il quotidiano Il Tirreno.

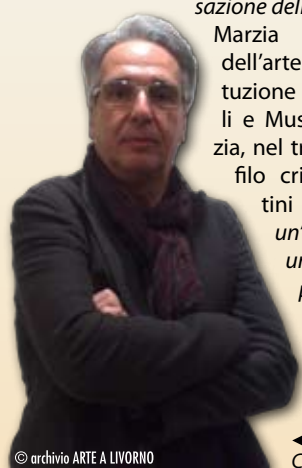
Nel 1981 abbina la foto al tema della citazione, come ad esempio nel lavoro Amburgo: Omaggio a Man Ray. Nel 1982 realizza una lunga ricerca storico fotografica intitolata Parigi - Livorno - Costa Azzurra, incentrata sui luoghi vissuti dal pittore Amedeo Modigliani. Alcune di queste immagini vengono acquistate, nel 1984, dal Museo Progressivo di Arte Contemporanea di Villa Maria di Livorno e altre esposte in varie mostre come Omaggio a Modigliani a Parigi, al Museo di Montmartre. Nel 1990 diventa fotografo professionista e inizia la carriera con una pubblicazione sull' Europeo. Nel 1994 conosce lo scultore Pietro Cascella con il quale instaurerà un rapporto di grandissima stima, amicizia e collaborazione durato fino al 2008, anno della scomparsa del grande artista italiano. Nel



Ritratto di Pietro Cascella, 2005

1995 partecipa come free lance alla realizzazione dei numeri zero del progetto Mondadori per il settimanale Chi. Ad oggi, innumerevoli sono le collaborazioni e pubblicazioni su magazine italiani ed esteri tra cui: Chi, Gente, Oggi, Vanity Fair, Europeo, Epoca, Diva e Donna, Daily Mail, Hello, Ok Magazine, Sunday Mirror, News of the World, New York Post ecc. ecc. ecc. Tra le più recenti mostre personali realizzate da Barontini si ricordano nel 2008 l'esposizione al Museo Civico Giovanni Fattori di Livorno nella mostra Antonio Vinciguerra. L'occhio del silenzio, nel 2010 Portraits of celebrities inaugurata prima a Livorno, alla Galleria Factory Art Design, e in seguito, nel 2011, nella sede museale della Palazzina delle arti di La Spezia.

(tratto dal sito ufficiale dell'artista - www.claudiobarontini.com)



© archivio ARTE A LIVORNO

◀ Claudio Barontini



© archivio ARTE A LIVORNO

Galleria Le Stanze - Mostra "Mondi Ritratti" di Claudio Barontini



GALLERIA D'ARTE
LE STANZE

Dirett. : Giacomo Romano

Via Roma 92 A - 57100 LIVORNO

Tel 0586 1863558 • Fax 0586 1865927 • Cell. 335 7051360
info@gallerialestanze.it • www.gallerialestanze.it

Mostra
Mondi ritratti
di
Claudio Barontini

24 marzo - 5 maggio
2012





L'editoriale

di Mauro Barbieri

(Dir. Edit. "Arte a Livorno... e oltre confine")

Benvenuti a Livorno, città di artisti

Una promozione che... non c'è!!!

Cari lettori, con questa nuova uscita del 2012, abbiamo voluto cambiare non solo la copertina della rivista, dandole, grazie ai nostri grafici, una veste più moderna e dinamica, ma abbiamo anche deciso di intraprendere nuovamente quel cammino che ci ha sempre contraddistinto in tanti anni. Parlo ovviamente dei servizi a favore della collettività artistica.

Da sempre, il nostro punto di forza è stata la democraticità con la quale abbiamo puntato i riflettori sui personaggi, alternando articoli ed interviste sia sulle figure di eccellenza, ma anche focalizzando l'attenzione sulle giovani generazioni, e su quegli artisti meno conosciuti. Naturalmente, continueremo a mantenere il legame con la storia artistica del passato, presentando di volta in volta, pittori, scultori, fotografi, che hanno vissuto in questo mondo, e che ci hanno lasciato come testimonianza del loro passaggio, opere custodite in collezioni private e pubbliche. Apriremo i nostri spazi editoriali ai lettori i quali, potranno esprimere giudizi su eventi e situazioni che vedono coinvolta la città da un punto di vista culturale. Lascieremo ad altri, molto più "appassionati" ed allenati a fare critica distruttiva, la penna...

Torneremo quindi ad occuparci esclusivamente di "Arte" senza fare politica e polemica, ma limitandoci a dare dei consigli. Nel passato, certe nostre constatazioni, che volevano puntare l'attenzione per una maggiore visibilità degli eventi culturali proposti, sono state strumentalizzate e capovolte contro di noi. Scrivere d'arte, per la nostra rivista vuol dire informare i lettori su cosa accade, su quali siano le tendenze del momento, il tutto senza ave-

re la presunzione di "consigliare" questo o quello, nonostante la crisi economica, come più volte ricordato nei numeri precedenti, non aiuti il mondo dell'arte.

Da più parti si sono sollevati cori di protesta e di disappunto sui tagli poco ragionati alla cultura.

L'Italia, da sempre patria e fucina d'arte, invece di vedere rinforzati e sviluppati i vari settori che si occupano della promozione e salvaguardia di un tesoro culturale che non ha eguali nel mondo, subisce impotente il deteriorarsi di un sistema che dovrebbe dare sbocchi occupazionali alle nuove generazioni. Livorno purtroppo, e da tanti anni, non solo è "immobile" nella promozione di ciò che è "la storia" della città, ma non riesce a sviluppare in maniera appropriata, nessuna idea che porti prestigio ed occupazione nel contesto artistico cittadino.

Livorno è la città che ha dato i natali ad Amedeo Modigliani, a Giovanni Fattori, a Pietro Mascagni, tanto per citare alcuni grandi nomi, eppure non vive di turismo artistico.

Quasi un milione di turisti che nell'arco dei dodici mesi dello scorso anno sono transitati dal porto di Livorno a bordo di navi da crociera (oltre 490 navi hanno fatto tappa nella nostra

città), sono rimasti all'oscuro o quasi dal fatto che questa città sia una fucina di artisti con radici storiche importanti. Nessun pannello espositivo permanente all'interno del Porto, che desse una benché minima informazione su quanto detto sopra.

L'immagine che accompagna questo editoriale, preparata dai grafici della nostra rivista, ritrae, su pannello espositivo pubblicitario (in città ne troviamo a decine, sparsi ovunque e destinati a varie pubblicità) Giovanni Fattori (padre dei "Macchiaioli") e Amedeo Modigliani, con un saluto "Benvenuti a Livorno, città di artisti", in varie lingue. Peccato, che detta immagine non esista realmente e che nessun turista la possa vedere. Il nostro vuole essere un invito affinché ci sia un'unione delle forze tra amministrazioni pubbliche e singoli privati per trovare l'adeguata promozione turistica su un patrimonio che deve essere salvaguardato e valorizzato.

Perché non creare dei percorsi culturali per fare conoscere a questa grande massa di persone la nostra cultura, passando dalle musiche di "Pietro Mascagni", alle opere degli artisti scomparsi, partendo da Giovanni Fattori?

Perché non creare un itinerario che porti i turisti a visitare la casa natale di Amedeo Modigliani, le gallerie d'arte presenti in città, la Patrona della Toscana "Santa Giulia" e la sua Montenero, ed altro ancora?

Livorno e i suoi abitanti hanno bisogno di vedere crescere la città, hanno bisogno di vedere nascere nuovi posti di lavoro. Inutile avere le miniere d'oro se poi nessuno è pronto a fare le estrazioni e a lavorarlo.

Il mio pensiero, è il pensiero di tanti addetti ai lavori, di tanti artisti, di tanti collezionisti, ma anche di tanti semplici cittadini che hanno il desiderio di vedere crescere la propria città. Abbiamo bisogno di fare risplendere il nostro tesoro e solo la volontà di farlo ci potrà aiutare a sperare che tutto è possibile. Partiamo con un pannello espositivo che saluti chi arriva dal mare.

Sarebbe un inizio, e dimostrerebbe che c'è veramente chi ha voglia di fare.

Tutti insieme allora potremo dire finalmente...

**BENVENUTI A LIVORNO,
CITTÀ DI ARTISTI**



**ARTE
A LIVORNO**
... e oltre confine
RIVISTA D'ARTE

anno XIV - n° 2 - Marzo/Aprile 2012
Reg. Trib. Livorno n. 5 del 27/06/2008

Direttore Responsabile
Bruno Damari

Direttore Editoriale
Mauro Barbieri

Vice Direttore
Alessandra Rontini

Capo Redattore
Silvia Fierabracci

Collaboratori
Stefano Barbieri
Luciano Bonetti
Serena Barbieri
Gianni Schiavon
Letizia Biagini

Grafica e impaginazione
Isabella Scotto

Stampa a cura di
Editrice "IL QUADRIFOGLIO" s. a. s.
di Damari B. & Milella S.

Crediti fotografici
Archivio fotografico Arte a Livorno
e Foto Arte Livorno

Contatti
"Arte a Livorno"
Via Renucci, 4 - 57124 Livorno
tel. 338 488. 50. 66
e-mail: artealivorno@hotmail.com
www.artealivorno.it

Gli articoli firmati esprimono esclusivamente le opinioni personali degli autori che se ne assumono la responsabilità.

È vietata la riproduzione di articoli senza citarne la fonte e l'autore.

**Arte a Livorno... e oltre confine la trovi anche sul nuovo sito Internet:
www.artealivorno.it**

Tante le sezioni visitabili, quotidianamente e settimanalmente aggiornate con tutte le informazioni utili agli amanti dell'arte:

- **La rivista**, una breve storia della pubblicazione dal 1996 ad oggi
- **I numeri**, copertine e descrizioni dei numeri usciti nell'ultimo anno
- **News**, selezione di notizie di arte locale, nazionale ed internazionale
- **Mostre**, tutte le esposizioni locali e nazionali presentate dalla rivista
- **PhotoGallery**, le immagini degli ultimi eventi nel mondo artistico locale
- **Gli Artisti**, in ordine alfabetico gli autori viventi e scomparsi trattati dalla rivista
- **Rotonda**, spazio dedicato al Premio Rotonda "Città di Livorno" M. Borgiotti
- **Mondo Arte**, una finestra su gallerie, associazioni, servizi, pubblicazioni d'arte

Per maggiori informazioni scrivere a: artealivorno@hotmail.com o telefonare al **338 4885066**





Un viaggio nel tempo e nella creatività

L'intervista a

RENATO BISSO

Una vera fonte di cultura, di coraggio e forza artistica



di Mauro Barbieri
Dir. Editoriale "Arte a Livorno... e oltre confine"

Il mio viaggio alla scoperta di chi fa arte e di chi vive per l'arte, mi ha permesso in tanti anni, di conoscere personaggi che mi hanno colpito per la loro estrosità artistica, oppure per la profondità dei loro soggetti, eseguiti comunque con grande maestria e tecnica. Ognuno però con un proprio percorso. C'è chi ha trovato la strada per una consacrazione nell'élite dell'arte, altri, per carattere, per predisposizione o per insufficiente promozione, sono rimasti lontani dai grandi palcoscenici, pur avendo un talento pari, e in un alcuni casi più grande di personaggi noti. In diversi casi mi sono sentito come il famoso Indiana Jones alla scoperta di tesori nascosti, perché in effetti l'incontro con certi artisti è per me come trovare un "tesoro", se questo esiste. Sono entrato nei loro studi in punta di piedi, con curiosità, ma con la consapevolezza di avere la fortuna di essere a diretto contatto con colui che si rivelerà successivamente, un vero artista. Lungi poi da me dare per scontato che un artista sia definito tale solo perché questo ha un bel testo critico, od un pregevole catalogo, od ha esposto in diversi luoghi. Troppe volte la realtà delle cose, si è scontrata con l'immagine "costruita" di certi pseudo artisti, e questo ha lasciato l'amaro in bocca a chi, vede l'arte e parla di arte. La realtà però in altri casi, mi ha presentato, una volta viste le opere, analizzato l'artista, ed ascoltato i suoi pensieri, figure di grande spessore artistico-culturale, anche se queste sono sempre state, per scelta personale, lontane dai riflettori. Tra questi rari personaggi, ho avuto il privilegio, di conoscere più da vicino, colui che mi ha fatto riflettere sul mondo dell'arte.

Parlo di Renato Bisso, un personaggio, che vive, attraverso una filosofia di vita eccezionale. Tenace, intraprendente, arguto, pensatore, filosofo, critico e grande artista. E quando dico "grande artista", non lo dico per gioco forza, o perché devo fare una sviolinata per motivare e rafforzare la mia intervista. Lo dico, perché ho potuto osservare, toccare con mano, ascoltare, il suo mondo, visitando l'enorme studio di Livorno, un vero e proprio spazio di creatività. Nel numero precedente, un testo critico della Dott. ssa

Alessandra Rontini, aveva tracciato un profilo sull'opera di Renato, spaziando dalla pittura alla scultura. Come tutti i testi critici, coloro, che scrivono, fanno trasparire, in maniera personale, le sensazioni che certe opere gli hanno dato. Alcune volte, azzeccano la personalità dell'autore e ciò che voleva dire. In altri casi invece, vanno oltre, dando a chi legge, una lettura distorta dell'artista, o peggio ancora, si divagano in "tesi" sull'arte, dimenticandosi dell'artista. L'intervista ti permette così di ampliare la conoscenza del personaggio, e di arrivare al cuore di crea un'opera d'arte. Chi meglio dell'autore può parlare dell'autore? L'intervistatore, ha solo il compito di aprire quelle "porte", attraverso le quali l'artista passerà. Il mio incontro con Renato, avviene in una giornata piovosa, nel silenzio di un ambiente, dove si respira arte in tutti gli angoli. Libri, monografie, sculture, dipinti, studi, ci circondano ed io, messo a mio agio parto subito con le domande:

Nella tua lunga carriera ti sei dedicato sia alla pittura che alla scultura, entrambe rappresentative di una realtà o di uno stato emozionale, eppure la scultura è rimasta sempre in primo piano per te, come mai?

Premetto che preistoria, scultura e pittura sono per me un unico percorso che mi ha accompagnato nella mia vita fin da giovane. La mia prima scultura ha preso vita a 24 anni, lavorando una pietra serena, dura e compatta, raccolta sotto il ponte di Calafuria. Con scalpello da carrozziere e martello da falegname realizzai un testa che oggi per me è da considerarsi un vero "reperto archeologico". A seguito di un premio vinto a Livorno nella sezione scultura, pensavo di essere un grande artista fino a quando, non arrivai a Pietrasanta per intraprendere seriamente l'attività di scultore. Qui ebbi una grande delusione nel vedere la bravura di semplici scalpellini intenti a lavorare il marmo. Mi sentii il signor nessuno, ma al tempo stesso presi consapevolezza, che solo con umiltà, lavoro quotidiano, insegnamenti, studi e vicinanza con grandi maestri, mi potevo incamminare nel mondo "vero" della scultura.

Cos'è che ti ha dato, dopo quel primo impatto, l'energia per andare avanti? Il mettermi in gioco accanto a grandi personaggi, ad un symposium in piazza a Carrara. Avevo circa trentacinque anni (parliamo del 1977). Un'esperienza unica. In quel symposium ho conosciuto

tanti amici come Francesco Cremonesi, Yoshin Ogata, Paolo Pratali, Elisa Corsini, Tetsuya Nagamura, Yoshinobu, tanto per citarne alcuni. Scultori seri, professionali, creativi ed estremamente sensibili. Come interessanti sono stati i tre anni passati all'Accademia di Belle arti sempre a Carrara.

Hai conosciuto questi grandi artisti e ne sei diventato amico, hai anche detto che uno scultore, per diventare tale, oltre ad avere l'umiltà, deve poter essere vicino a dei maestri. Nel tuo cammino hai dei ricordi in particolare?

Alfredo Sasso, professore di anatomia all'Accademia di Belle Arti di Carrara, mi ha offerto gentilmente di stare in studio da lui, e questo, mi ha permesso di respirare l'aria di un luogo dove lavorava un grande artista. Pur non finendo l'Accademia, ho fatto la scuola di vita in grandi studi di artisti, a contatto con il loro lavoro ed assorbendo, giorno dopo giorno, tecniche, padronanza e idee. Studiai i loro attrezzi e focalizzavo l'attenzione su come venivano usati. Con estrema umiltà, chiedevo e ringraziavo e tutti mi dedicavano attenzione. Anche vivere esperienze con Pietro Consagra, Pietro Cascella, il famoso laboratorio Studio Sem, luogo storico dove sono nelle più belle sculture che sono nel mondo, mi hanno enormemente arricchito. La tua voglia di sapere e di conoscere non si ferma però solo alla frequentazione degli studi di artisti noti. In effetti, se non ti impegni, se non ti confronti, se non studi, non potrai mai essere un vero scultore. Per questo motivo ho voluto vivere l'esperienza della fonderia Tommasi, al fine d'imparare a lavorare il bronzo. Qui mi hanno insegnato a cesellare, a ritoccare la cera, a fare le armature.

Quali sono i materiali con i quali hai un rapporto particolare.

Il marmo è la pietra che adoro di più, anche se non la vivo, artisticamente parlando, in forma figurativa. Ha una sua personalità ed è per questo che la lavoro con amore. Le mie opere in marmo sono severe, con poche linee, tutto questo per dare una dignità al materiale stesso, che ha già di per se una propria dignità. Fare scultura, a prescindere se il materiale è marmo, bronzo, legno, resina, creta oppure oro, è come conquistare una bella donna, e successivamente farci nascere un figlio. Non esiste un materiale difficile o uno che non ti trasmetta emozioni. È il carattere dello scultore a decidere di mutare la forma a qualcosa di rigido. L'uomo deve usare degli strumenti che sono il fuoco oppure la forza fisica e degli scalpelli. Tutto però deve essere accompagnato dalla volontà di mettersi in gioco.

La pietra è il materiale che ha ispirato la scultura sin dalle sue origini e ti offre sicuramente un'inesauribile possibilità di variazione espressiva.

Le luci e le ombre, i contrasti con i toni di colore, la lucentezza delle superfici o la sua opacità, unita al gioco dei



pieni e dei vuoti, è la chiave di lettura di alcune tue sculture. Tutto questo cos'è per te?

Lequilibrio tra pieni e vuoti, ed il rapporto stretto con la materia che vado a scolpire, porta armonia ad un materiale trasformandolo in un'opera d'arte. Come ho detto in precedenza, amo però sperimentare anche altri materiali, poiché ognuno di loro ti dà una soddisfazione diversa. Il bronzo per esempio, ti permette di realizzare delle cose con facilità. È un materiale dove si può mettere astuzia, gioco, ruffianeria, al contrario del marmo che diventa maniera. Se prendo una semplice foglia e la tuffo nel bronzo, in un attimo ho realizzato un oggetto. Creare una scultura in bronzo ha però bisogno di tempo, di lavoro, di numerose fasi di lavorazione. Alla fine però, le varie patine, i colori, le colature, le pieghe, danno vita a pezzi unici, inediti, a vere opere d'arte solo se... fanno riflettere.

A proposito di riflessioni, la tua città, Livorno, riesce a leggere le tue opere? Purtroppo la nostra realtà cittadina è lontana come visione rispetto ad altre città d'Italia. Qui a Livorno, dispiace dirlo, ma è la realtà, la scultura sembra una cenerentola rispetto alla pittura. Per questo motivo le mie opere, che in altri ambienti culturali sono apprezzate e generano commenti critici positivi, qui non vengono lette.

Si tratta di miopia culturale.

Tu hai realizzato piccole, medie e grandi sculture, quanto è importante per te l'imponenza di un'opera?

Un'enorme scultura, anche banale, diventa significativa. Punto. Ricordo con piacere una mia carissima amica che non c'è più. Amava realizzare i bottoni di marmo in grandi formati. Dei semplici bottoni facevano rimanere annichiliti chi li osservava, agganciando la mente di ognuno al proprio fantastico. Quando realizzo delle grandi sculture, uso dei fili, dei cavi, perché così interpreto lo spazio. L'individuo che fruisce l'opera si rende conto che quello che sta osservando è un disegno nello spazio, da qui il senso dell'imponenza dell'opera.

I tuoi studi e la tua passione per la preistoria hanno influito nel tuo cammino artistico?

Sicuramente. Fin da ragazzino mi sono appassionato alla preistoria. Ho cominciato a ragionare sulle statuine steatoige, prime raffigurazioni scultoree dell'uomo. Tutto è nato da un libro, "Uomini alla ricerca", scritto da uno speleologo,



che aveva trovato una grotta preistorica in Spagna. Da qui nasce la mia passione per la preistoria, per la scultura e la pittura.

Le impronte di mani nelle grotte, le figure di Lascaux in Francia, i graffiti, hanno dato una grande spinta ed hanno affascinato l'allora bambino... Renato.

Come nasce un'idea e con essa un'opera d'arte di Renato?

Si realizza tutto improvvisamente. Ho in mente un qualcosa e lo faccio nascere, dandogli una forma. Ad essa però unico dei simboli in maniera tale da mettere in condizione il fruitore di ragionare. Sono delle operazioni faticose per chi osserva le mie sculture, ma il messaggio che queste trasmettono rende l'opera interessante perché indirettamente, aiutano la sua anima e il suo pensiero. Ogni mia opera finita è un messaggio per chi la guarda.

Parlaci del tuo filone... femminile.

Ho rappresentato "Il sesso femminile" sia in pittura che in scultura. Puntare l'attenzione su una parte anatomica così "particolare", diventa per me un gioco, è divertente ed ha un aspetto romantico. Ogni fruitore la legge alla sua maniera e se pensa male, è un problema suo perché vuol dire che dentro ha una sua visione contorta. Ognuno di noi quindi, osservando l'opera gli dà una vita e un significato ben preciso.

Il tuo filone, per alcuni "Hard" e per altri "Sexy" ha però un inizio legato ad un fatto accaduto tanti anni fa.

Raccontaci questo aneddoto

Tutto parte dalla partecipazione a un Premio Rotonda. In quell'anno mi arrabbiavo in modo particolare. Avevo portato alla manifestazione Ardenzina una

scultura intitolata "La seduzione". Opera apprezzata in un'importante rassegna fuori Livorno a cui partecipai precedentemente. L'opera era composta in varie parti. Sotto era una donna, mentre sopra si sviluppava attraverso uno specchio doppio e un ramo di vite a cui era attaccata una mela. Come tutte le mie opere scultoree, anche questa lanciava una serie di messaggi. La parte di sotto, essendo una citazione di una scultura greca, aveva il piede supportato, come si usa quando le sculture sono pesanti, da una zeppa che reggeva l'intera opera. In quell'edizione premiarono un personaggio, che niente aveva a che fare con chi realizza delle opere d'arte. C'erano sette professionisti in quell'anno, e pure vinse questo signor "X". Chiesi chiarimenti su com'era stata giudicata la mia scultura e scoprendo che avevano pensato a un errore nel vedere quella famosa zeppa, mi cascarono le braccia e capii la "pochezza e l'inadeguatezza" di quella commissione giudicatrice.

Nell'edizione successiva, per polemica, portai una serie di opere rappresentanti l'organo femminile, visto attraverso varie angolazioni. Dipinti molto grandi e anche piccoli, con calco di gesso e resina, ed un uovo attaccato ad un filo che rappresentava la maternità attraverso una concezione metafisica. Allestii il box espositivo collocando inoltre delle sculture a forma di orecchie giganti. Qualcuno mi disse che volevo stupire il pubblico ed io, con tono pacato ma risoluto risposi: **le orecchie servono per ascoltare le cavolate che dite (il termine era un altro) ed ho dipinto questi soggetti per vedere se almeno queste immagini le sapete riconoscere !!!**

La mia performance polemica ebbe un titolo tutto labronico ovvero, "Potte, budiuli e ponce". Una grande burla verso certi critici scelti per quella manifestazione, che naturalmente

non furono all'altezza del loro compito. Come si valuta la grandezza di un artista?

In primo luogo dalla consistenza del suo pensiero. L'arte dovrebbe essere pensiero, ed un artista per essere tale, deve riuscire a spezzare la noia del quotidiano con qualcosa che ti porta da sola, ti traghetta oltre, aprendoti una nuova dimensione, e lasciandoti vivere una reale irrealtà. Se riesci a realizzare un'opera che fa emozionare ogni volta che viene guardata, allora puoi dire di avere creato "arte". Se questa diventa noiosa alla visione, il tutto si riduce ad un semplice "oggetto". Penso a Fontana con il suo famoso "taglio", un genio, al Gruppo Gutai con le gocce sospese e teli di plastica... dei grandi. Ogni opera deve essere quindi guardata, giudicata per il suo contenuto, senza soffermarsi esclusivamente all'aspetto esteriore e quindi alla sua anatomia.

Chiudendo questa piacevole chiacchierata con Renato, mi viene spontaneo citare una frase del poeta, scrittore e aforista Umberto Saba il quale diceva: **"L'opera d'arte è da sempre una confessione"**.

Questo incontro mi ha permesso di condividere questo pensiero, e non posso che ringraziare l'artista per la sua disponibilità e l'amicizia dimostratami. Mi auguro, che certe sensazioni ed emozioni, scaturite nell'osservare le sue opere, possono essere destinate ad un pubblico sempre più vasto, perché l'arte vera, non deve essere un tesoro vissuto da pochi.





Focus Mostre Review

a cura di Silvia Fierabracci
Caporedattore di "Arte a Livorno... e oltre confine"

Americani a Firenze

Nella grande mostra di Palazzo Strozzi dedicata a Sargent e agli impressionisti del Nuovo Mondo rivive lo straordinario gran tour della cerchia cosmopolita di artisti e intellettuali, che fra Ottocento e Novecento congiunse il capoluogo toscano agli Stati Uniti.

In occasione del cinquecentesimo anniversario della morte di Amerigo Vespucci Firenze commemora questa importante ricorrenza con un anno di celebrazioni, che puntano i riflettori sui suoi forti collegamenti con la cultura americana seguendo, non a caso, il motto "Scopri l'America a Palazzo Strozzi". Infatti è proprio la prestigiosa istituzione museale fiorentina ad ospitare sino al 15 luglio 2012 due grandi mostre *Americani a Firenze. Sargent e gli impressionisti del Nuovo Mondo* e *American Dreamers. Realtà e immaginazione nell'arte contemporanea americana*, entrambe arricchite da una serie di manifestazioni, che spaziano dai concerti alle conferenze, dalle rassegne cinematografiche alle performances teatrali. L'imponente esposizione di argomentazione storica si tiene come di consueto al piano nobile del Palazzo ed è nata in seguito a quella di *Cézanne a Firenze*, che sempre nello stesso spazio nel 2007 aveva permesso di studiare per la prima volta la figura di *Egisto Paolo Fabbri*, il pittore italo-americano tra i primi collezionisti di *Cézanne*. *Fabbri*, erede di una ricchissima famiglia il cui fondatore era stato socio di *Pierpont Morgan* e che

si era imparentata con i *Vanderbilt*, viveva tra New York, Parigi e Firenze, dove morì. Di qui, dunque, l'avvio di un progetto in grado di regalare un avvincente ed inconsueto viaggio in uno dei periodi più significativi della storia di Firenze, richiamando alla memoria quel meraviglioso clima vissuto da quei pittori e scrittori del Nuovo Continente, che scelsero di soggiornare nel capoluogo toscano tra la seconda metà dell'Ottocento e la prima guerra mondiale. Dalla fine della Guerra di Secessione il flusso di artisti americani verso l'Europa ebbe un notevole incremento, sebbene la tradizione del Gran Tour settecentesco in direzione dell'Italia non si fosse mai interrotta. In questo contesto Firenze, Venezia, Roma erano diventate le mete principali per conoscere i monumenti antichi e confrontarsi con l'arte del passato. Dopo l'Unità d'Italia e i cinque anni durante i quali era stata capitale dello Stato italiano, Firenze, in particolare, attraversava un periodo di rinnovamento e di rinascita civile tale da farne un centro dinamico e contemporaneo di sicura attrazione dopo anni di torpore. Ed ecco allora che i giovani artisti americani da questo momento in poi accorsero in massa in questa città, non solo per scoprire quanto fino ad allora si erano limitati a leggere nei libri, ma anche per apprendere le ultime tendenze della pittura. Il contatto con l'atmosfera e il "paesaggio civilizzato" delle colline fiorentine, tra ville, giardini, oliveti dette vita ad opere originali diffondendo al di là dell'Atlantico quella magnificenza di colori e luce mediterranea che hanno contribuito ad incrementare nell'immaginario americano il mito della Toscana e dell'Italia. Pertanto a testimonianza di questa preziosa esperienza, nelle sei sezioni della mostra, curata da Francesca Bardazzi e da Carlo Sisi, sono rappresentati trentadue tra i più famosi artisti americani. Questi lavorarono a Firenze nel periodo preso in esame ed una volta tornati in patria divennero maestri autorevoli, fondamentali per la formazione delle nuove generazioni e per la nascita di una pittura nazionale. Dopo l'evocativa "camera con vista" sui

luoghi nei quali si svolgeva la vita degli americani a Firenze offerta dalla prima sala, il percorso della copiosa rassegna si snoda attraverso opere sospese tra la formazione accademica ricevuta nella terra d'origine, il confronto con gli impressionisti francesi e con le tele dei pittori italiani più sensibili agli effetti di luce: i Macchiaioli e i naturalisti toscani. A precursori quali *William Morris Hunt* e *John La Farge* seguono gli "espatriati" in Europa, *John Singer Sargent*, *Mary Cassatt*, *James Abbott McNeill Whistler*, che vantavano una brillante componente cosmopolita. Tuttavia fulcro dell'esposizione si rivelano senza dubbio quei quadri di soggetto fiorentino dipinti da alcuni esponenti del gruppo americano più vicino all'impressionismo: i "*Ten American Painters*", fra cui *William Merritt Chase* e *Frederick Childe Hassam*. Anche *Frank Duveneck* insieme alla moglie *Elisabeth Boott* ebbe un ruolo importante nelle relazioni fra artisti americani e toscani, riunendo intorno a sé un gruppo di allievi, i cosiddetti *Duveneck boys*, fra i quali si distinsero *John White Alexander* e *Joseph Roderfer DeCamp*. A buona ragione, quindi, nella rassegna opportunamente si inquadra l'intenso dialogo delle opere di questi artisti con quelle dei pittori fiorentini e toscani che più si avvicinarono alla maniera sofisticata e ricca di suggestioni letterarie promossa dai circoli più esclusivi di quella colonia internazionale: fra questi *Telemaco Signorini*, *Vittorio Corcos*, *Michele Cordigiani*. Ma la vita e l'attività degli americani a Firenze si intreccia con quella di intellettuali, collezionisti, scrittori, critici d'arte loro connazionali che condivisero le stesse esperienze fra arti figurative, idee estetiche, letteratura, venendo spesso ritratti dai loro amici pittori: *Gertrude Stein*, *Mabel Dodge*, *Bernard Berenson*, i fratelli *Henry e William James*, *Egisto Fabbri* e la sua famiglia (le sorelle *Ernestine*, pittrice e fotografa, e *Cora*, poetessa), *Mabel Hooper La Farge*, *Bancel La Farge*,



Americani a Firenze. Sargent e gli impressionisti del Nuovo Mondo. Allestimento (Particolare)

Charles Loeser, *Edith Wharton*, *Vernon Lee*. E ancora in questa splendida mostra risaltano agli occhi i dolci ritratti femminili in cui giovani, adolescenti o addirittura bambine, spesso vestite di bianco, incarnano la purezza e le speranze di un'intera nazione, in special modo nei dipinti di *Tarbell* e di *Benson*. Tuttavia ancor più intrigante è il tema delle donne artiste americane. Le più intraprendenti giunsero in Europa e contribuirono agli scambi fra il loro Paese e il Vecchio Continente: *Mary Cassatt*, *Cecilia Beaux*, cui fu richiesto l'autoritratto per la Galleria degli Uffizi e la scultrice *Bessie Potter Vonnoh*. Mentre in Europa la pittura esercitata dalle donne era considerata un passatempo, negli Stati Uniti esse furono ammesse a frequentare le Accademie già dalla fine degli Anni Sessanta quando a Parigi e in Italia erano ancora costrette ad iscriversi a scuole private. Ebbene tutto questo è l'accattivante racconto di *Americani a Firenze*, che riesce a trascinare il visitatore dentro una grande storia in cui s'intrecciano molte altre storie: d'amore, di successo, di insuccesso, di studio e di lavoro. Per questo la sua eccellente impaginazione non poteva che muoversi sulla scia di un allestimento di raffinato gusto, laddove opere di rara bellezza si susseguono in questa eccezionale esibizione di ampio respiro, scandita da un ritmo capace di catturare, oltre allo sguardo, anche l'anima e la mente del visitatore per condurlo alla scoperta del vero cuore pulsante di Firenze, straordinaria città d'Arte e di cultura.

© Riproduzione riservata



Cecilia Beaux
(Philadelphia 1885-Gloucester 1942),
Autoritratto, 1925; tempera su tela; cm
109 x 71. Firenze, Galleria degli Uffizi,
Corridoio Vasariano, inv. 1890 n. 8551
Courtesy Fondazione Palazzo Strozzi



Un momento della conferenza stampa di *Americani a Firenze. Sargent e gli impressionisti del Nuovo Mondo* Da sinistra: Carlo Sisi e Francesca Bardazzi, curatori della mostra, James Bradburne, Direttore Generale della Fondazione Palazzo Strozzi, Cristina Acidini, Soprintendente del Polo Museale Fiorentino

American Dreamers

Alla Strozzi le opere di undici creativi made in Usa svelano una generazione in crisi con l'idea del sogno americano

Esiste ancora il "sogno americano"? Al Centro di Cultura Contemporanea Strozzi di Palazzo Strozzi a Firenze la mostra "American Dreamers. Realtà e immaginazione nell'arte contemporanea americana" offre significativi spunti di riflessione su questo tema. Visitabile fino al 15 luglio 2012, questa rassegna si inserisce all'interno delle celebrazioni della città di Firenze per l'anno Vespucciano, in occasione del quinto centenario della morte di Amerigo Vespucci, e si pone in dialogo con l'esposizione "Americani a Firenze. Sargent e gli impressionisti del Nuovo Mondo" contemporaneamente in corso al primo piano di Palazzo Strozzi. Anche se dopo l'11 settembre 2001 gli Stati Uniti hanno sentito venir meno le proprie certezze di invulnerabilità e sicurezza, nell'idea stessa di "essere americani" sono rimasti centrali tanto un certo ottimismo quanto una volontà di credere sempre in un futuro a lieto fine attraverso il lavoro e l'esaltazione dei valori di libertà ed

diviene allora un modo per combattere le avversità come sottolinea la ricca e variegata esposizione, che, curata da Bartholomew Bland dell'Hudson River Museum di New York, presenta un significativo panorama di una generazione di artisti in crisi con l'idea del "sogno americano". Undici creativi made in Usa attuano una rilettura personale del presente o addirittura una fuga da esso, tramite la costruzione di mondi paralleli alternativi che esplicitamente rifuggono la realtà. Alcune opere la condensano in sistemi miniaturizzati, altre si espandono nello spazio creando scenari in cui lo spettatore si può immergere, altre ancora si nutrono di immagini oniriche o fantastiche o riflettono su temi simbolici dalla casa alla famiglia, fondamentali nella costruzione del mito dell'*American way of life*. Ad aprire il percorso della mostra è l'intervento site-specific di Adam Cvijanovic la cui pittura su muro provoca un coinvolgimento visivo illusionistico in un sorpren-



American Dreamers. La sala con i lavori di Will Cotton (Particolare)

ricani) e alla storia dell'arte (la pittura del Settecento francese di François Boucher o Jean-Honoré Fragonard). Mentre Nick Cave esibisce i suoi *Soundsuits*, stravaganti sculture indossabili. L'immaginario apocalittico di Thomas Doyle si concentra, invece, su micro mondi dall'apparenza serena e controllata, che rivelano però ad uno sguardo più attento una certa drammaticità, espressione della precarietà della condizione umana. Un'altra suggestiva estetica è inoltre quella di Richard Deon, che con il suo "surrealismo sociale" dona una nuova identità a immagini stereotipate. E ancora affascinanti visioni di donne sospese tra realtà e sogno contraddistinguono il lavoro di Adrien Broom, ispirato da figure che spaziano dal drammatico personaggio di Ofelia di Shakespeare fino alle sante in estatica adorazione di fronte al divino tipiche dell'arte barocca. Questa sensazione di sospensione si ritrova anche nell'opera di Laura Ball, che nei suoi acquarelli elabora un mondo di immagini allegoriche in continua mutazione e in dialogo con l'autoritratto dell'artista stessa con chiari riferimenti alla psicoanalisi junghiana. Bellissime sono poi le sculture sospese di Kirsten Hassenfeld, che create dalla carta riciclata riescono ad immergere l'osservatore in una dimensione altra, esaltando il valore dell'arte capace di trovare nuovi significati in ogget-

ti che la nostra società considera soltanto scarti. A queste fanno da contraltare i lavori di Christy Rupp, che riflettono sulle argomentazioni inerenti la produzione di massa e sullo sfruttamento degli animali. La sue sculture di uccelli estinti rimandano agli scheletri esposti nei musei di storia naturale, ma di fatto sono costituite da innumerevoli frammenti di ossa raccolti dall'artista tra i rifiuti dei fast-food, luoghi simbolo del consumismo materialistico contemporaneo. Di seguito l'accattivante installazione di Mandi Greer conduce splendidamente verso la conclusione della mostra e si lascia esplorare a mo' di una foresta fantastica, fatta di oggetti scultorei dall'aspetto bio e fitomorfo che, realizzati con la tecnica dell'uncinetto ed inserti di vari materiali, riportano a narrazioni mitologiche, unendo insieme sciamanismo e tradizioni degli Indiani d'America. Ecco allora dulcis in fundo gli oboli con i diorami di Patrick Jacobs, che, costituiti da miniature di mondi immaginari, ricostruiscono in dettaglio delle visioni di prati o interni di un appartamento, ingannando lo sguardo tra realtà ed illusione. Ma oramai in un turbinio di differenti suggestioni e colori il sogno americano è già andato infrangendosi nell'immaginario con lo stesso poetico fragore delle onde sugli scogli.

© Riproduzione riservata



Un momento della preview per la stampa di American Dreamers. Realtà ed immaginazione nell'arte contemporanea americana. Da sinistra: Bartholomew Bland, curatore della mostra, Franziska Nori, Direttore del CCCS di Palazzo Strozzi (ideazione e coordinamento esposizione), Cristina Giachi, Assessore al Turismo del Comune di Firenze, Massimo Gregorini, Responsabile di Settore (Valorizzazione del Patrimonio Culturale) della Regione Toscana.

uguaglianza. Del resto l'immaginario hollywoodiano e l'estetica delle campagne delle grandi multinazionali – basti pensare alla Coca Cola o alla Disney – non hanno mai smesso di alimentare quella promessa di successo e di felicità sinonimo del grande "sogno americano". Tuttavia la difficile attualità non manca di colpire anche il Paese della bandiera a stelle e strisce: dagli alti tassi di disoccupazione alla crisi della situazione finanziaria internazionale sino alle previsioni apocalittiche sull'ambiente. Fuggire dalla realtà

dente panorama che ritrae un idilliaco paesaggio della tipica periferia americana, tradizionale simbolo del sogno americano ma anche della recente crisi finanziaria nata dalla bolla speculativa nel settore immobiliare. A questo si contrappongono l'estetica di Will Cotton, che dà vita ad un mondo irreali di sovrabbondanza in cui tutto diviene zucchero filato, crema, panna, fondendo i riferimenti alla cultura pop americana (dalla cantante Katy Perry alla citazione di "Candy Land", il gioco popolare tra i bambini ame-



Franziska Nori illustra ai giornalisti una delle sculture di Kirsten Hassenfeld



EUGENIO CARRARESI

Artista semplice e genuino, nel solco della tradizione macchiaiola



di Sirio Balleri

Sarà l'aria intrisa di salmastro, il vento di Libeccio o la Madonna di Montenero che veglia sulla città, resta il fatto che a Livorno la fiammella dell'arte è sempre accesa. È insita nei cromosomi del livornese una predisposizione a tutto ciò che è arte, musica e cultura, (per non parlare dello sport) discipline nelle quali la città ha fornito personaggi di notevole spessore nazionale e mondiale.

Sempre nell'ironico spirito del livornese esiste la dissacrazione, dove il detto: "Fa' i vaini co' lui li" è il sunto di una vera e propria arte con la quale nella più semplice naturalezza riesce a sminuire tutto ciò che precedentemente è stato fatto da persone più dotate. Purtroppo viviamo in un'epoca dove tutto viene velocemente consumato e, spesso personaggi che hanno dato lustro alla città vengono frettolosamente dimenticati. Nel



Eugenio Carraresi: "Ruscello" olio su tavola 1931 - cm 19, 5x14

nostro piccolo cerchiamo di tenere vivo il ricordo di artisti che hanno amato questa città, con tutti i suoi risvolti ora positivi, ora negativi, senza chiedergli niente in cambio. Ricordarli ci sembra perciò un doveroso e rispettoso omaggio alla loro memoria. Abbiamo iniziato tempo fa con il pittore poeta - futurista Francesco Cangiullo, napoletano di nascita ma livornese d'adozione; con il labronico sognatore Guido Guidi; arrivando al pittore calciatore Francesco Lipizer nativo del Friuli diventato livornese fino al midollo.

Oggi vogliamo parlare di Eugenio Carraresi nato a Livorno il 21 novembre 1893 appartenente alla prestigiosa Scuola Labronica del 900.

Nato in pieno clima macchiaiola da una famiglia benestante fin da giovanissimo, nonostante fosse brillantemente inserito al lavoro nell'azienda di famiglia non riusciva a sopire il grande amore che provava per l'arte. Eugenio rientrando dalle abituali battute di caccia disegnava tutto ciò che la natura gli aveva offerto. Ben presto arrivò la scelta che gli cambierà la vita, trovò il coraggio di dire al padre: "Voglio fare il pittore".

La professione assai incerta, molto precaria per l'epoca, (a dire il vero il precariato è oggi una diffusa realtà) indusse il genitore ad avversare il giovane che, tuttavia continuò ad appassionarsi sempre più all'arte, applicandosi con entusiasmo nel disegno e nella pittura. Fu così che, con il consenso della famiglia, partì per Firenze dove, come si conveniva ad un principiante, visitò gli Uffizi, gli studi di alcuni pittori per vedere di persona, come lavoravano e le tecniche che usavano. Dopo questa "trasferta" tornò a Livorno ancor più motivato a proseguire il cammino nel mondo dei colori e dei pennelli. Con l'aiuto del padre si presentava, nel 1911, a Torre del Lago per un colloquio col famoso pittore

Angiolo Tommasi, artista tra i più ricercati dell'epoca, chiedendogli di diventare suo allievo. Timidamente si presentò al suo primo appuntamento con tutto il classico necessario per dipingere di un novizio. A tale vista il Tommasi precisò: "Ragazzo mio, per dipingere occorre molto talento e un amore spassionato. È necessario che ti ripeta la frase usata dal Fattori quando mi presentai all'Accademia di Firenze: "Vuoi fare il pittore! Bene armati di lapis e di carta e vai in campagna, sul vero, e disegna, disegna e poi disegna. Tutto è buono, alberi, campi, monti, animali, carri. L'importante è stare attento al Carattere perché ogni cosa ha il suo. Inoltre stai attento ai Rapporti. È tutto lì".

Riflessivo com'era, apprese la lezione alla lettera, studiò il vero, analizzò i suoi giochi di luce e si apprestò a mettere in pratica ciò che aveva imparato dipingendo i paesaggi del lago di Massaciuccoli con lo scorrere silenzioso delle sue acque, lo starnazzare delle anatre, il frinire delle cicale, le albe e i tramonti, le varietà dei fiori, lo sfondo maestoso delle Apua-

ne, un autentico paradiso per il pittore. La sua tavolozza, sotto lo sguardo vigile del Tommasi, si va sempre più illuminando prendendo come efficace modello la natura. In quel epoca Torre del Lago, residenza di Giacomo Puccini, era una piccola capitale artistica, centro ideale e storico dove musica, cultura e pittura si incontrano, dando vita ad una vera e propria cucina di opinioni ed idee. Qui nel piccolo regno pucciniano, il nostro Eugenio ha l'opportunità di conoscere oltre il Maestro lucchese, artisti del calibro di Mascagni, Nomellini, Gambogi, Ludovico Tommasi, Fagnelli, Pagni e tanti altri. Incontri che sono serviti ad arricchire ancor di più il suo bagaglio tecnico, le sue conoscenze, allargare i suoi orizzonti, la visione di un mondo completamente diverso a quello cui era abituato.

Dietro consiglio del Tommasi, siamo nel 1913, il nostro giovane artista si presentò alla Scuola del Nudo dell'Accademia Fiorentina, superando brillantemente l'esame di ammissione. Inizia così per Carraresi un periodo di feconda attività, premiata da una grande raccolta di elogi e, per il suo diligente lavoro sulla figura ottiene ottimi risultati nel ritratto, rivelando oltre una solida preparazione una sensibilità unica.

Si recerà a Roma, Milano, Torino per confrontare con altre realtà le proprie conoscenze culturali, visive e pittoriche. Da rilevare che Carraresi è stato un ottimo sportivo, come calciatore e come canottiere arrivando a vogare con la rappresentativa labronica nei Paesi Bassi dove tra una gara e l'altra si rifugiava nei musei di Amsterdam con puntate a quelli di Parigi e Bruxelles.

Ma una nube spunta all'orizzonte destinata a cambiare la vita sua e di milioni di persone: la I Guerra Mondiale e, di conseguenza la chiamata alle armi. Avvenimento che lascerà nella vita del pittore un trauma psicologico da cui si riprenderà soltanto dopo molto tempo. Significativo un pensiero dal suo Diario: "La guerra mi ha sconvolto facendomi dimenticare quel lavoro che tanto mi appassionava: la pittura, così bene incominciata. Congedato nel 1919 eccomi ancora a Livorno, la mia terra. Ho perso la strada che mi doveva condurre, lavorando al traguardo. È salva la pelle, tanto cara ai giovani che sognano, ma non ho più l'orientamento. La guerra con le sue atrocità sconvolge tutti. Riprendere a dipingere o scegliere un altro lavoro? Incertezza dolorosa che conduce sulla via dell'abbandono, profondo periodo di preoccupazione la morte di mio padre e gli interessi di famiglia addirittura capovolti: dall'agiatazza all'incerto domani. Si aggiunge la perdita del caro e indimenticabile Maestro, spentosi nella tranquilla Torre del Lago".

Tuttavia con volontà riprende a lavorare in maniera attiva: concorsi nazionali, mostre, seconda Quadriennale d'Arte nazionale a Roma. Di questo periodo sono opere importanti come "Case al Gabbro", acquistato dalla Casa Reale, "Vaporretto rosso" vibrante per la sua misurata colorazione. Quel suo desiderio di pace, di ricerca di nuovi elementi lo inducono a trasferirsi, assieme

Studio d'Arte dell'800 s. r. l.

Via Roma 63/67 - Livorno - Tel. 0586. 815200

e-mail: studioarte800@libero.it

www: 800artstudio.com

*"Pittura toscana
tra ottocento e novecento"*

*Benvenuto Benvenuti
"Cancello chiuso"*



all'amico pittore Ghigo Tommasi, all'Isola d'Elba. L'isola con il suo clima, l'azzurro splendido del suo mare, l'ambiente ancora selvaggio ed incontaminato affascinano i due amici. L'arrivo di questi due pittori non passa inosservato, la loro presenza è riportata su "Il Popolano" un giornale locale. Diceva: "Pittori, due giovanissimi artisti livornesi, due energie, due entusiasti, due poeti: Eugenio Carraresi e Ghigo Tommasi - buona razza non mente! - scorrazzano le nostre marine, s'inerpicano sui nostri monti, attraverso i nostri boschi per ritrarre... l'attimo fuggente della bellezza nostrana: senza misteri, limpida trasparente, purissima. Ho visto dei due pittori, numerosi quadri vivi, veri, palpitanti. Movimento e colore, immuni da pastoie accademiche e da epilessie novecentiste: essi sanno colpire nel giusto, in pieno, con lealtà". Di questo periodo ci restano degli interessanti dipinti, in prevalenza paesaggi e scorci di paese, dove la luce del sole filtra attraverso le piccole strade, i vicoli che sembrano correre verso il mare, creando degli affascinanti giochi di luci ed ombre, ricchi di colore e pieni di vita. Ancora in compagnia dell'amico Ghigo si recherà in altre località della provincia livornese e della Toscana per pitturare a stretto contatto con la natura ritrovando la serenità giusta per continuare il lavoro intrapreso tempo prima.

Tra i dipinti più significativi dell'epoca ricordiamo: "In faccia al maestrale", "Dietro la villa", "Torre di Passanante". Il periodo di Torre del Lago è ormai un ricordo sbiadito ma, anche in queste tavolette elbane restano impresse le radici della pittura macchiaiola tanto cara al suo maestro.

Alla vigilia della II Guerra Mondiale, in un clima di assoluta incertezza, il suo studio di Livorno viene visitato dai ladri che fanno razzia dei dipinti e delle rare edizioni d'arte presenti. Spariscono così testimonianze del proficuo lavoro sinora svolto, creando evidente amarezza nell'artista.

Carraresi si ritirerà a Porcari in provincia di Lucca. La Val di Nievole con la diversità del suo paesaggio, le sinuosità delle colline, le piccole chiesette nascoste, gli alberi secolari, i silenzi delle sue campagne, i sentieri, i parchi delle storiche ville saranno i soggetti che verranno riportati con i colori della sua tavolozza. Nonostante i tempi certamente difficili, continuerà a pitturare con passione e, grazie alla vicinanza di due grandi amici come Alvaro Angiolini e Dino Visibelli, anch'essi sfollati nei paraggi, viene allestita una mostra a Firenze alla Galleria Michelangelo, gestita dal Cav. Spinetti, mercante di spicco dell'arte italiana. Nonostante i tempi fossero di ristrettezza, vengono venduti tutti i dipinti esposti, tranne un autoritratto che il Carraresi trattiene gelosamente: "Quel quadro - diceva - deve rimanere nel mio studio per non svelare i segreti che ho qui...".

In questo periodo, gli viene naturale una predisposizione allo studio della figura, studiato anni prima all'accademia, prendendo a modello la moglie che ritrae in varie movenze: "In giardino", "Figura con scialle rosso", "Donna con fiori", e al-

cuni conoscenti in particolare bambini raffigurati con una dolcezza e una purezza di puro stampo macchiaiolo in opere come: "Cantastorie", "Rosanna", "Laura".

Con la guerra ormai alle spalle, nel 1947 entrerà a far parte del glorioso Gruppo Labronico e, siamo nel 1949 lo troviamo a Montecatini Terme per partecipare alla Rassegna Nazionale "Il bambino nella pittura italiana". Si presenta per la prima volta a Milano, 1951, alla Galleria Cordusio, con una mostra personale, ottenendo uno strepitoso successo di pubblico, la critica lo segue con affetto.

"Egli si presenta con una cinquantina di opere tutte di recente data. C'è una chiarezza in lui che significa equilibrio, quadratura, ricerca attenta e controllata. Osservando i suoi dipinti vien fatto di pensare che l'artista li abbia dipinti cantando, tanto i suoi colori sprizzano gioia". Ed ancora: "La sua pittura fioriva e fiorisce sul litorale livornese, nella campagna toscana, scaturita per naturale destino dal ceppo tradizionale della terra di Fattori. Carraresi parla con la natura, esita meditativo per dipingere, con umile fervore...".

Nel 1952 è la volta di Genova: opere preziose in prevalenza paesaggi, in omaggio, con sentimento di gratitudine alla lucchesia, terra ospitale a lui tanto cara. Il critico del Secolo XIX cita: "Nel dipinto "Avvio al parco" senti la nostalgia di un romantico passato, silenziosamente raccolta nei foschi verdi dei secolari cipressi e "Davanti a S. Andrea" ti si apre l'animo ad una serenità quale solo tu puoi dare il contemplare la solatia collina luminosa nelle glauche note degli ulivi... un ritorno alla purità ispirativa della campagna, della ancora genuina natura, elementi che rinnovano gli immortali motivi della vita e della bellezza".

A metà anni cinquanta torna a Livorno dove, sollecitato dagli amici livornesi, nel 1956 espone a "Bottega d'Arte", la sua prima esposizione del dopoguerra nella città natia. Ancora nel 1963 esponendo a "Bottega d'Arte" ottiene la medaglia d'oro del Premio Livorno con l'opera "Fiocco Rosa" una testina di bambino piena di grazia e di una sensibilità incredibile. Il critico Piero Caprile, suo caro amico, ricorda in un suo scritto: "Amichevolmente - mi ebbe a telefonare - dicendomi: Sono stato informato che la Giuria ha voluto dare il primo premio al mio lavoro. Sarei grato tu mi accompagnassi per la consegna della medaglia: ho molta emozione... respiro a fatica... e strana stanchezza. Il medico crede si risolva tutto col tempo, io comincio a disperare. Avrei comunicato la mia assoluta indisponibilità, ma tutti consigliano mi presenti...". Lo accompagnai come un bambino preso dall'angoscia...".

Questa è stata la sua ultima presentazione al grande pubblico, dopo una breve malattia, sem-



Eugenio Carraresi: "Rosanna"
1951 olio su cartone telaio cm 45x35

pre premurosamente accudito dalla moglie Balda Bardi, si spegneva nel 1964. Dopo la sua scomparsa dietro iniziativa della moglie, nel 1965 viene fatta una monografia curata da Piero Caprile. L'Amministrazione Comunale di Livorno acquistò un suo dipinto, in seguito inserito al Museo Fattori. Nel 1980 è ricordato assieme ad altri pittori del Gruppo Labronico al Castello Pasquini di Castiglioncello. Nel 1983 il Comune di Livorno gli dedica una mostra retrospettiva alla Casa della Cultura. Nel 1986 un suo busto fu collocato nel giardino di Villa Trossi Uberti sede della Libera Accademia di Belle Arti.

Personaggio riservato, di una fanciullesca semplicità, dotato di una rara umiltà e freschezza d'animo, evidente nella sua arte che non invecchiò mai. Nei suoi dipinti è ben visibile un personale contrasto di luci e colori che, pur restando legato al solco tracciato dai padri della macchia, ancora oggi risultano di una autentica modernità. L'amore e la passione per l'arte lo hanno portato ad eseguire anche dei restauri su opere antiche, tra i suoi allievi ci preme ricordare Ferruccio Mataresi, importante pittore labronico del secondo novecento.

Concludiamo questo omaggio, fiduciosi che la città in tempi brevi organizzi un ricordo per questo suo illustre figlio, a cui va il nostro ringraziamento verso l'uomo e pittore che ancora ci gratifica attraverso la visione delle sue opere che restano a perenne ricordo di un artista che amava l'arte e che per essa ha vissuto, conservando il testimone di una tradizione a noi cara ma, ahimè ormai scomparsa.

Edilizia fai-da-te Edilizia fai-per-tre

AEDIFICO

Via Mastacchi, 173 Tel. 0586.410.598 (LI)

AMPIO PARCHEGGIO INTERNO

Vendita e noleggio di tutte le attrezzature ed i nostri tecnici sempre a vostra disposizione

- ✓ Tutto per la muratura
- ✓ Tutto per il cartongesso
- ✓ Tutto per la manutenzione della casa
- ✓ Tutto per tetti e coperture

Caffè Macchiato

di Antonella e Gianrico Leoni

BAR

Caffetteria - Wine Bar - Aperitivi
Pranzi Veloci - Degustazioni - Sala interna

Via Roma, 126 - Livorno (Vicino al Pam)
Info 335.5356669 - caffemacchiato@email.it

In Toscana all'alba del XX secolo

Al Centro Matteucci di Viareggio una mostra sul percorso pittorico della Toscana tra Otto e Novecento mette in luce un importante esempio di collezionismo illuminato del secondo dopoguerra



di Silvia Fierabracci
Caporedattore di
"Arte a Livorno... e oltre confine"

Dopo le affascinanti esposizioni dedicate a Ugo Ojetti e a Mario Borgiotti, figure pubbliche ampiamente note di collezionisti d'arte, la Società di Belle Arti nella sua sede di Viareggio rivolge la sua attenzione ad una significativa raccolta privata costi-



Plinio Nomellini: "Il golfo di Genova", 1891
Collezione privata - © Società di Belle Arti, Viareggio

tuitasi nel secondo dopoguerra con la mostra *In Toscana all'alba del XX secolo. Una collezione privata*. Infatti dal 7 aprile al 3 giugno 2012 il Centro Matteucci per l'Arte Moderna ospita una preziosa selezione di circa quaranta dipinti toscani tra otto e novecento raccolti con grande attenzione, coerenza e lungimiranza da un imprenditore toscano, oggi scomparso, che operò fuori dal clamore e dalle luci dei riflettori tanto da far prediligere persino in questo evento in sua memoria il riserbo sul suo nome. Grazie alla calda atmosfera delle sale al primo piano dell'elegante villino liberty, l'allestimento favorisce un intimo incontro con ogni opera. Così sembra proprio quasi di muoversi tra le stanze della casa di chi ha saputo mirabilmente riunire una singolare serie di pezzi in grado di sintetizzare brillantemente un lungo periodo della storia della Pittura Toscana all'alba del Novecento, che nella suggestiva rassegna, curata da Francesco Palminteri, si dipana attraverso alcune tappe fondamentali. Dalla dirompente lezione fattoriana, splendidamente riassunta nella Strada bianca, le sezioni conducono al divisionismo di Nomellini soffermandosi inoltre sull'ardita sperimentazione di Ghiglia al tempo della rivista "Il Leonardo" e sull'Avanguardia futurista di Rosai nonché al "richiamo all'ordine" di Soffici, per giungere, infine, all'espressionismo di Viani e alla moderna ed eclettica classicità di Ram.

Per i pittori toscani di estrazione macchiaiola, nascere nell'ultimo quarto del secolo, quando l'unificazione del Paese è oramai un fatto compiuto, ha significato trovarsi in bilico tra un passato vissuto all'insegna del nuovo e un futuro che, proprio da quel passato, avrebbe tratto le premesse per l'affermazione di un'originale identità culturale. Per questa generazione di artisti, le idee si sono definite in un momento di transizione, di profondi mutamenti estetici oltre che sociali. Sulla loro formazione ha fortemente inciso da un lato il condiziona-



In Toscana all'alba del XX secolo. Una collezione privata.
Allestimento (Particolare)

© Foto di Silvia Fierabracci

mento della personalità egemone di Fattori, dall'altro lo sconcerto di fronte alla rutilante modernità che, di lì a breve, avrebbe aperto la strada al Novecento. Ai pittori più prossimi all'alveo del maestro livornese, quali Adolfo e Lodovico Tommasi, Cecconi, Ulvi Liegi, Nomellini, Puccini e Oscar Ghiglia va il merito di aver seguito l'invito del maestro - "Fate qualcosa in arte che urti noi vecchi" - divenendo interpreti di un gusto a metà tra la lezione della "Macchia" e la progressiva evoluzione in soluzioni sperimentali delle avanguardie destinate a divenire emblematiche. Tra le più eclatanti, appunto, il potente espressionismo di Lorenzo Viani, il frantumato formalismo futurista di Rosai e il rivendicato "richiamo all'ordine" di Soffici.

Da qui l'idea della mostra che, sulla scorta delle principali tappe di questo entusiasmante viaggio verso quello che di lì a breve sarebbe stato il modernismo più dichiarato, offre un esauriente spaccato della fertile quanto singolare realtà pittorica nel triangolo Firenze-Livorno-Viareggio tra il 1880 e 1930, confermando la centralità della Toscana in un'epoca così fortemente segnata da profondi mutamenti estetico-sociali.



Via C. Battisti, 52 - 57100 LIVORNO
Tel. e fax 0586 892855
Cell. 338 3901726

www.galleriachielliini.it
galleriachielliini@email.it



Masaniello Luschi: "Campagna Toscana - vendemmia" - Olio su tavola cm 130x220

Un viaggio fantastico nella pittura di RAFFAELE DE ROSA

1ª Parte

Con questo numero, intraprenderemo un viaggio alla scoperta del fantastico mondo di Raffaele De Rosa. Attraverso varie "puntate", i lettori potranno conoscere uno dei più validi artisti labronici. Basti pensare, che la sua ascesa nel mondo dell'arte, parte dal lontano 1969, con la sua prima mostra personale a Bottega d'Arte di Livorno.

Nel corso degli anni, la sua pittura ha varcato i confini locali e nazionali, toccando importanti città italiane come Roma, Milano, Palermo, Venezia, Siena, Messina, Genova, Firenze e all'estero con Stoccolma, New York, Gerusalemme, Copenhagen, Amburgo, Parigi, Minsk tanto per ci-

Non è una cosa semplice per un artista far sì che la propria creazione susciti soprattutto quest'ultimo aspetto: il riconoscere qualcosa di sé all'interno di un'opera creata da un terzo. Pochi ci sono riusciti. Guardare, osservare o studiare un'opera d'arte, soprattutto pittorica, non implica per forza che lo spettatore ne sia in qualche modo protagonista, ma nel momento in cui lo diviene, si sente parte dei personaggi rappresentati, è in quell'istante che l'opera si tramuta in "spettacolo", in palcoscenico, dove le figure diventano attori, i colori reali, i sapori si annusano, le voci si sentono e le cose appaiono palpabili: il quadro non viene più guardato, ma osservato e lentamente studiato, finendo per rimanere impresso e indelebile nella mente di chi vi si è fermato di fronte. L'artista che riesce a provocare questa personificazione dello spettatore all'interno della sua opera, può considerarsi un vero maestro nella sua arte. Chi è riuscito, negli ultimi quarant'anni, a fare tutto ciò, suscitando ammirazione di critici, storici e pubblico, è un pittore

di origine Lusigiana, una terra al Nord-Ovest della Toscana: Raffaele De Rosa. L'arte che quest'artista propone colpisce lo spettatore per la sua fiabesca, romanzata, vicina ma lontana allo stesso tempo, al fumetto. Chi guarda inizialmente rimane sconcertato, incredulo ma bloccato lì davanti all'opera. Dopo poco ci si rende conto che le figure che De Rosa ha creato non sono immobili, sono figure vive, esistite o esistenti, che recitano o vivono all'interno della cornice. Pian piano l'attenzione dello spettatore cala e il suo subconscio trascina

la mente in quel mondo parallelo o forse reale: ci si trova per un attimo presenti dentro la scena, come se fosse un attimo di vita vissuta, o sognata.

Questa è la forza e la magia delle opere di Raffaele De Rosa. De Rosa è stato definito un pittore visionario, uno, se non il più interessante autore di visioni attualmente in Italia e, a parer mio, supportato anche dal Gran Prix vinto dall'artista livornese alla Prima Biennale di Pittura Contemporanea di Minsk (Bielorussia), in Europa. Raffaele è un artista colto, nella sua pittura emana la sua passione per il mondo cavalleresco e le gesta dei centauri, una cultura latina e di terra nostrana: i suoi quadri sono suggestivi nell'atmosfera, crea architetture ver-



Raffaele De Rosa: "Autoritratto" - olio su tela 40x50 (1968)

ticali, inquietanti, surreali e fantastiche, che potrebbero essere prese a modello per la scenografia di film di carattere fantascientifico.

Personaggi che popolano queste visioni derosiane sono di matrice mitologica, cavalleresca, poetica e romanzata: cavalli possenti, mostri malefici, folle spettatrici di una battaglia o direttamente in azioni belligeranti. Ogni quadro è un sogno diverso dall'altro.

De Rosa narra con il pannello un poema, lo reinterpreta mutandolo in immagine: l'immagine è il linguaggio più interiore dell'uomo e quando a parlare è un artista, ecco che egli crea una poesia, e perciò Arte.

I più grandi nomi di critici e storici italiani hanno studiato, scritto e parlato dell'arte di Raffaele De Rosa, e come loro, anch'io ho trovato alcune difficoltà nell'interpretare la tematica della sua arte: credo che l'unico modo per parlare della pittura di quest'artista, per capirla a fondo, sia parlare e capire direttamente l'artefice: ossia conoscere Raffaele, prima che De Rosa. La vita di quest'artista è un romanzo vissuto e da lui sempre raccontato con talmente tanti particolari e dettagli che, come accade osservando le sue opere, sembra di viverla accanto a lui.

È una vita ricca, sicuramente vissuta interamente, ma la parte più significativa della sua esistenza sono stati gli anni dell'infanzia e dell'adolescenza: età che Raffaele non ha rimosso come spesso accade, ma che continua a ricordare, raccontare e a vivere, mostrandoceli attraverso la sua arte.

(continua nel prossimo numero)



Raffaele De Rosa: "Isola di Sancio Panza n. 2" - olio su tela 50x60 (1968)

tarne alcune. Questo nostro cammino, permetterà a chi legge, di conoscere l'artista sia da un punto di vista umano, che sotto un profilo artistico. Inoltre i lettori potranno vedere l'evoluzione pittorica di Raffaele nel corso degli anni, approfondendo le tecniche pittoriche usate, e conoscendo i personaggi dei suoi dipinti.

Per fare questo, abbiamo deciso di ripercorre la sua vita prima con uno scritto di Mirna Ventani la quale, in occasione della mostra alla Biblioteca Nazionale di Minsk, tracciò un profilo critico-storico sull'artista, e successivamente attraverso l'intervista avuta con l'artista. Studiando ed amando l'arte credo fermamente che le parole che il padre della metafisica Giorgio De Chirico utilizzò per far capire le sue difficili creazioni siano appropriate per riconoscere un'opera valente: "la prima convinzione e qualità della pittura è di creare lo spettacolo". Spettacolo che è anche empatia, nel momento in cui uno studioso, o un semplice amante dell'arte, prova un sentimento, un qualcosa di toccante a livello inconscio, un'emozione e un proprio riconoscimento, osservando un'opera.



Raffaele De Rosa: "Il villaggio della nuova vita n. 2" - olio su tela 50x60 (1967)



Intervista a

MAURIZIO BIAGINI

*Un artista che vuole vivere POP
Un botta e risposta al
Frankie Pub di Livorno*

A Livorno da anni, si vivacchia sul passato, preferendo puntare sulla vecchia tradizione macchiaiola, o su nomi importanti e sperimentati dell'arte moderna, guardando più che altro agli storicizzati. La città però è pulsante, il collezionismo in cerca di nuove figure su cui costruire il proprio futuro nell'arte.

Questo rispecchia il pensiero che è in corso sia a livello nazionale, che internazionale.

Maurizio Biagini si colloca in questo nuovo mondo.



Foto Nicola Mauro Sotiza

Maurizio Biagini

Vincitore nell'estate 2011 del Primo premio Città di Livorno, ambito riconoscimento del Rotonda "Mario Borgiotti", Maurizio non si è montato la testa, come altri probabilmente avrebbero fatto, ma anzi, ha cercato di rimanere con i piedi ben saldi a terra, cosa facile per uno come lui che ha sempre vissuto "pop" nella vita.

Alcuni mesi addietro, un testo critico del Dott. Stefano Barbieri, pubblicato sulla nostra rivista, aveva focalizzato l'attenzione sull'opera dell'artista, ma sentivamo la necessità di conoscere Maurizio nel personale.

Da qui l'incontro prima di Pasqua al Frankie Pub di Livorno, circondati dall'affetto del suo amico Franco titolare del Pub, di Alessandro Paron (amico e promotore della sua arte) e sotto le decine di click fotografici di Nicola Mauro Salza, che ha immortalato ogni istante dell'intervista.

Un'intervista accompagnata naturalmente da un buon Jack Daniel's.

Maurizio perché hai scelto il FRANKIE PUB per questa intervista?

Per la lunga amicizia che mi lega a Franco, e perché ho sempre trovato rifugio in questo locale, nei momenti più duri della mia vita. Mi rigeneravo venendo qui, e sentivo il calore delle persone e la vera amicizia. Per me è stata una vera "farmacia". Tornavo a casa dopo essere stato qui, e mi passava tutto.

Sei nato a Livorno il 31 dicembre di un anno che non diciamo, ma l'inizio della tua attività artistica ha una data o un periodo ben preciso?

Quando si vive fin dall'infanzia quotidianamente l'arte, grazie a mio padre Gianfranco, pittore da sempre, non c'è una data ben definita. Ci sono sempre stato in questo mondo e posso dire di avere compreso tante cose osservando e ascoltando.

Il tuo impatto con il pubblico attraverso delle esposizioni quando è avvenuto?

Da buon livornese, ho sempre cercato di scartare Livorno, come città dove esporre, anche se poi indirettamente nel tempo, le mie opere sono entrate a far parte di collettive varie.

Ho fatto trentaquattro mostre personali e fino ad ora mai in una galleria importante.

Una scelta voluta la mia, anche perché, su consiglio di mio padre, bisogna prendere quello che viene, con onesta intellettuale, senza avere delle "mire" particolari.

Sei un artista semplice nel tuo modo di vivere, genuino, essenziale nella vita, ed estremamente sensibile.

Questo tuo carattere ti ha portato delle delusioni nel tuo cammino artistico?

Ricordo con piacere e nello stesso tempo con dispiacere un evento organizzato nel 2003.

Era una personale insieme al compianto Paolo Francesconi al Centro Ensemble di Livorno.

Attraverso l'ufficio stampa del Comune di Livorno, inviammo 4000 inviti, molti dei quali ad artisti. Si presentarono solo in tredici.

Questa cosa mi fece riflettere e pensai che era inutile fare delle mostre per avere così poca at-

tenzione, specialmente da parte di tanti colleghi. Da qui la mia scomparsa, o meglio, il mio silenzio.

La vita però dà sempre delle rivincite, e tu "artista dentro", hai ritrovato la tua strada. Cos'è che ti ha fatto scattare nuovamente la molla?

Nel 2008 mi sono ritirato all'Isola d'Elba, dove ho ritrovato la mia identità, la mia serenità d'animo.

Sono ripartito come uomo, consapevole di essere un pittore, anche se la mia quotidianità è sempre stata accompagnata da un senso di fallimento. Dentro mi sento contorcere, ho bisogno di avere vicino le persone. Ho bisogno di presenze che mi stimino e mi incoraggino per quello che faccio. Di persone che mi facciano il complimento. Ho la necessità di sentirmi a casa, in un ambiente che mi metta a mio agio e in un contesto che mi coinvolga.

Cos'è l'arte per te?

È fame, è bisogno di appagamento, è la ricerca di soddisfazione dell'appetito, in poche parole è una fame esistenziale.

Dipingo liberamente quello che voglio esaudire in quel momento, è un istinto, dipingo per necessità interiore, senza aspettare l'ispirazione come tanti pensano, ma dipingo per bisogno personale.

Se dipingo dei fiori, penso ai fiori, penso a chi ha ispirato la visione di un fiore, ad un amore, ad una morte, a chi potrei regalare un fiore.

Per Maurizio esiste la famosa prova del nove per capire se l'opera realizzata è valida oppure no?

Quando uno crea un quadro, lo vede subito. Io vomiterei subito dopo mezz'ora se questo non fosse valido.

Dipingo perché è essenziale. Vorrei dipingere tantissimo e vendere tutto perché non voglio più vedere le opere che ho realizzato.

Se ti dovessi inserire in un contesto artistico come ti considereresti?

Mi considero un "primitivo". Basti vedere gli oggetti usati per realizzare l'opera. Solo oli, acqua, pennelli e pochi colori. La mia pittura parte quindi da un istinto primitivo e non fa parte di nessun contesto artistico, è solo mia.

C'è un personaggio che indirettamente ti ha ispirato o ti ha dato degli spunti nell'arte?

Naturalmente il buon Gianfranco Biagini!

Per capire meglio in cosa mi ha aiutato, ti racconto questo fatto:

Mio padre partecipava ai concorsi con i paesaggi, vinceva soldi che servivano per la famiglia. Un giorno (avevo circa 10 anni) in garage feci cascare una bicicletta su un dipinto di mio padre e questa trinciò la tela. Mia madre mi redarguì, mentre mio padre, sceso a vedere cosa era accaduto esclamò: tranquillo Maurizio non

V. le Carducci, 39 - 0586. 402. 367 - LI

la barcazola
CHIUSO LA DOMENICA
CHIUSO LA DOMENICA
RISTORANTE



LONDI ANTONIO
PASTICCERIA - CAFFETTERIA

Via P. A. del Corona, 149
Tel. 0586.888.346 - LI

Disponiamo di sala propria per
CERIMONIE, MATRIMONI, MEETING
RINFRESCHI IN GENERE

Produzione propria di soggetti di cioccolato



è successo nulla, anzi abbiamo fatto un omaggio a Lucio Fontana, fondatore del movimento spazialista.

Tuo padre però fece di più, portandoti a vedere una mostra di questo grande artista, colui che fin dal 1949 superò la distinzione tradizionale tra pittura e scultura, infrangendo la tela con buchi e tagli, rendendo così lo spazio non più oggetto di rappresentazione secondo le regole convenzionali della prospettiva.

È vero, mio padre nel 1974 mi portò a Palazzo dei Diamanti, a vedere la mostra dedicata a Lucio Fontana. Per questo motivo reputo il mio babbo un "eroe", perché è riuscito a trasmettermi l'arte attraverso la visione dell'arte. Non è stata una vera fonte di ispirazione, non mi ha insegnato a fare segni, ombre, colori. È stato semplicemente un eroe nei comportamenti. Ogni giorno con lui è stata una scoperta. Mi ha fatto apprezzare le biennali, le mostre dei grandi artisti contemporanei.

Un uomo che ho voluto ringraziare pubblicamente, davanti a circa 4000 persone, la sera delle premiazioni al Rotonda 2011 quando ho vinto il 1° Premio città di Livorno.

Oggi nel mondo dell'arte è importante essere, oppure apparire?

Sicuramente è più importante apparire. Se uno ha le possibilità economiche si compra giornali, televisioni, copertine, internet, gallerie e così appare, al di là della bravura o dell'estro artistico. Ricordo un'intervista a Andy Warhol, figura predominante del movimento Pop art americano, alla cui domanda di cosa aveva visto di più importante nell'arte a Parigi e a Mosca lui rispose sicuro... McDonald's, mentre a Salisburgo e a Vienna non c'era niente di importante in quanto mancava... Mc Donald's.

Ecco perché è meglio apparire di essere.

Si compra l'opera o l'artista?

Comprare l'artista, se questo fa mercato e se ha i riflettori puntati su quello che fa.

Cos'è per te l'arte contemporanea?

Per me è il bimbo che prende una vespina del nonno del 1968, la tinge di fuxia e passa con il rosso al semaforo. Non è certo andare a vedere gli arazzi a Palazzo Strozzi, ma indubbiamente è entrare a visitare l'Ikea. Qui trovi i designer svedesi che fanno arte contemporanea.

Se vuoi quindi apprezzare l'arte contemporanea, devi quindi andare nelle grandi catene come Ikea e Ipercoop.

Se vai al museo, non la trovi. Il contemporaneo è domani non oggi...

L'arte per te è difficile da percorrere?

L'arte è una strada libera, senza ostacoli, dritta, pulita. Deve essere percorsa, ognuno con la sua testa, senza condizionamenti.

Tu usi pochi colori perché?

I bianchi, i neri, gli ocri, i rossi, i gialli, uso pochi colori per semplicità, ed anche questo è un mio vivere pop nella pittura; il rosso nella pittura è erotismo, sesso, l'amore con una donna.

Il nero è silenzio, è copertura, nascondiglio, il coprire un qualcosa che non deve essere scoperto.

A cosa t'ispiri nella realizzazione delle tue opere?

Alla televisione e ai film, amo la filmografia per cultura personale. Inoltre sono attratto dalla fotografia ed in particolare dalle realizzazioni di Giorgia Madiati una delle poche e vere amiche. Dalle sue foto, prendo ispirazione, ma solo per piccoli particolari. Per tanti insignificanti ma per me suggestivi e fonte d'ispirazione.

Chi sono le persone più importanti nella tua vita?

La famiglia è la mia forza, il mio rifugio, a partire da mia moglie Monica, dai miei figli Amedeo e Sebastiano e naturalmente i miei genitori. Tra gli amici, Massimo Filippelli (dopo la mostra del 2003 che mi ha creato dentro una sorta di vittimismo, di fallimento, è stato il primo a gettarmi il primo salvagente, mi ha dato la consapevolezza di un lavoro che sapevo fare, che potevo fare in maniera semplice). Alessandro Paron, lo conosco da due anni, è una persona di famiglia che mi mette a mio agio, mi sembra di conoscerlo da una vita. Mi ha affiancato nell'organizzazione delle mostre e mi ha fatto conoscere la digigrafia, applicata anche alle mie opere. Naturalmente Franco, il titolare del Frankie Pub, per le cose che ho detto in precedenza.

Hai un sogno nel cassetto?

Come tutte le persone di questo mondo, anch'io avrei un piccolo sogno, ed è quello di esporre le

mie opere in una mostra all'Ipercoop di Livorno. Pensa, una media di quattromila visitatori al giorno!!!! Da studi fatti, ci sono più visitatori all'Ipercoop di Livorno che al Louvre di Parigi.

La ciliegina sulla torta sarebbe però la presentazione di questo evento da parte del comico livornese Claudio Marmugi.

Abbiamo parlato prima di una mostra che ti ha deluso, quella del 2003, ma una che ricordi con positività?

Non ho dubbi, sicuramente la seconda che ho fatto. Esponevo insieme con un amico del Gabbro, Alessandro Capaccioli, scomparso purtroppo dopo una lunga malattia.

Avevo una ventina di disegni. Terminata la mostra, Alessandro me ne riportò tredici. Mi disse che ne aveva venduti sette. A distanza di anni, dopo la sua prematura scomparsa, entrando in casa di sua moglie, vidi alle pareti quei sette disegni e li capii. Per me quella mostra ha avuto un significato troppo profondo che mi porto e mi porterò dietro per tutta la mia vita.

I tuoi progetti futuri?

Con Alessandro Paron, siamo dietro all'organizzazione di una mia mostra alla Fiera di Carrara dal 21 aprile al 1° maggio. Sarò poi ad Alessandria dal 21 maggio al 9 giugno alla Galleria Les artistes in via Vochieri 25.

È iniziata anche la collaborazione con l'importante galleria d'arte Wunderkammer di Bergamo. Galleria che ha lanciato un altro artista livornese, Luca Bellandi.

Sarò presente anche a Peccioli, dove nascerà un mio laboratorio studio espositivo grazie all'interessamento di un collezionista che ama le mie opere.

Al termine di questo incontro, dove ho potuto apprezzare la genuinità di Maurizio, scorgo nei suoi occhi il bisogno di dire un'altra cosa, ed io incuriosito lo spingo a dire quello che ha dentro.

È entusiasta perché prima di arrivare al Frankie Pub aveva terminato alcune opere con destinazione la Scozia.

Ancora una volta m'indica l'amico Massimo Filippelli, come fautore di questa importante destinazione.

Ci lasciamo con un brindisi finale e sulla porta mi sussurra, quasi a non volersi far sentire dal mondo che lo circonda, che inizierà un importante progetto con una nota Fondazione di livello nazionale. Pur sapendola, per rispetto all'artista, evito di nominarla, ma sono sicuro, che questa nuova strada arricchirà il già importante bagaglio culturale di Maurizio, dandogli quelle giuste gratificazioni che merita.



Maurizio Biagini intervistato da Mauro Barbieri

Foto: Nicola Mauro Sizza

Bar Civili
LIVORNO

dal 1890 in Via del Vigna
la tradizione tra Ponce ed Arte
punto di distribuzione "Arte a Livorno"



Gabriele Filippelli

Restauro - Cornici artigianali
Dipinti d'autore

Via Crimea 28 - 57126 Livorno - Tel. 338 2707378



PREMIO ROTONDA 2012 CITTÀ DI LIVORNO

Gli artisti, le associazioni culturali, le gallerie d'arte interessate a prenotare spazi pubblicitari sullo "Speciale eventi culturali estate 2012 e Premio Rotonda" possono farlo scrivendo e/o telefonando a:

Tel 338 4885066 oppure email: artealivorno@hotmail.com



News nell'arte

Alla ricerca di Modi - Angelo Froggia e la performance che mise in crisi la critica.

Il libro di Alice Barontini è stato presentato il 18 aprile alla **libreria Edison di Lucca**.



È opera d'arte o azione fastidiosa e provocatoria?

Trovata di cattivo gusto o idea piena di tagliente ironia per gettare luce sul sistema artistico? Per cercare una risposta, la "performance" delle false teste di Modigliani è stata analizzata da Alice Barontini e messa in relazione con alcuni illustri esempi, che a vario titolo possono essere associati a quest'operazione o che, comunque, possono far riflettere su cos'è l'arte oggi.

Con questo libro, infatti, si desidera prender spunto dall'avvenimento nella Livorno del 1984 per aprire prima di tutto un dibattito, sulla scia di quella che era la grande aspirazione di Angelo Froggia. Toccherà poi al lettore farsi un'opinione che riguarderà tanto la performance dell'artista suddetto quanto il suo modo, personalissimo, di intendere l'arte.

Personale di mostra d'arte contemporanea a Pontedera dal 14 al 28 aprile 2012.

In esposizione gli ultimi lavori dell'artista **Maurizio Faleni**. L'evento è organizzato dall'Associazione culturale "Noor artisticamente".

La **Galleria In Villa** a Castiglioncello ha il piacere di presentare dal 7 aprile al 6 maggio 2012 la mostra "Negli spazi del tempo", personale di **Mariella Valori** e **Linda Montefiore**.

Una tradizione di famiglia... da **Masaniello a Massimiliano Luschi**

Un fantastico viaggio tra passato e presente **Circolo Culturale Amato** - Via Michon - Livorno - Dall'11 al 31 Maggio 2012 "ISTANTANEE"

Mostra personale del pittore **Mario Gavazzi**. Saranno presentate anche una serie limitatissima di Opere realizzate con tecnica Digigraphie e raggruppate in due esclusive cartelle numerate e firmate direttamente dall'Artista presente alla mostra.

La mostra organizzata alla **TST Art Gallery** in corso Amedeo 190 a Livorno, è visitabile fino al 28 aprile 2012.

Dal 15 aprile al 15 maggio 2012 personale di **Daniela Caciagli C/O Piccolo Birrifico Clandestino** in Via Solferino a Livorno.

Dopo la personale di Lidia Bachis "You are here", la **Melagrano Arte** presenta dal 21 aprile al 3 maggio, **Alessio Manfredini** con la mostra "Zero"

"Le atmosfere della poesia" mostra personale di **Vincenzo Greco** e **Francesco Paziente**, dal 14 al 27 aprile 2012 alla **Galleria Web Art di Treviso**.

"Connotazioni fiabesche", personale di **Simone**

Cioni, dal 5 al 20 aprile 2012 a **Villa Cuturi di Marina di Massa**.

"Quella lunga linea di confine", personale di **Roberto Pampana**
Torre degli Upezzinghi a Calcinai - Dal 14 al 24 aprile 2012

"Choice" è il titolo della doppia personale di **Riccardo Ruberti** e **Foschini Iacomelli**
Si è aperta il 30 marzo e sarà visitabile fino al 20 aprile 2012, al **Centro Michon** in via Michon 36/38 a Livorno.

Dino Danti a Firenze dal 16 aprile al 28 maggio c/o **Gruppo Donatello** con una personale e nei giorni 13 e 14 maggio nella collettiva in Piazza Donatello.

"Mondi Ritratti" è il titolo di questa nuova mostra che vede protagonista il noto fotografo **Claudio Barontini**, in programma da sabato 24 marzo alla **Galleria d'Arte Le Stanze** in via Roma 92 A a Livorno (Catalogo a cura di Alice Barontini).

La mostra, è visitabile fino al 5 maggio 2012.

La **Galleria Giraldi** in Piazza della Repubblica a Livorno presenta dal 10 marzo al 21 aprile 2012 **Mario Schifano** - "Anni settanta"

Livorno aderisce alla giornata internazionale del Jazz promossa dall'Unesco (30 aprile 2012), confermandosi città amante di questo genere musicale come poche altre in Europa, con una ricca tradizione e musicisti jazz che hanno dato moltissimo in Italia e non solo.

E aderisce all'appuntamento internazionale con un ricco programma di eventi che si svolgeranno dal 23 al 30 aprile in vari luoghi della città (l'Istituto Mascagni, il Teatro C, la libreria Gaia Scienza, ma anche altre librerie, negozi di dischi, di strumenti e gallerie d'arte). Eventi che si terranno in contemporanea e in perfetta sintonia con quelli in programma negli stessi giorni a Parigi, New Orleans e a New York nella sede Onu. In Italia, solo a Roma, oltre a Livorno si stanno programmando iniziative in corrispondenza dell'International Jazz Day Unesco. Ad organizzare l'iniziativa è il jazzista livornese

Andrea Pellegrini, pianista di alto livello, unico musicista jazz fra i delegati EMU (European Music School Union) di 26 nazioni, che si è fatto promotore del "Comitato per la giornata internazionale Unesco del Jazz a Livorno".

Lo **Studio d'Arte dell'Ottocento**, via Roma 63/67 a Livorno, in occasione di questo evento, esporrà opere "a tema jazz" o comunque ispirate, dell'artista livornese **Andrea Conti**, del pittore e musicista **Giacomo Innocenti** e **Bernard Guillot**.



Galleria d'Arte Athena, in via di Franco 17-19 a Livorno presenta dal 4 al 26 maggio 2012 - **Mino Rosi** (1913-1995)

"Il sentimento della natura".

Inaugurazione venerdì 4 maggio ore 17.00 - Orario mostra: 9.00-12.30/16.00-19.30



La **Fondazione Lepori Gio Batta**, con sede operativa in Via M. Mastacchi 173 a Livorno (ampio parcheggio interno), presenta una serie di appuntamenti per gli amanti dell'arte.

Venerdì 27 aprile ore 18.30 - incontro artistico

culturale con la presentazione e storia di "Un quadro ritrovato"

Giovedì 3 maggio ore 18.30 presentazione del nuovo numero della rivista "Arte a Livorno... e oltre confine" e del Volume Biennio 2010/2011. Presenti diversi artisti con le loro opere, presentati dalla rivista nelle ultime uscite editoriali. Venerdì 25 maggio ore 18.30 - Esposizione dell'artista terzo classificato al premio "Spalletta 2012" con presentazione dell'artista a cura della dott. ssa Silvia Deri.



GRAN BAR

di Biagi Paolo

Via Grande 182/184 - 57123 Livorno
Tel. 0586 895170 - cell. 328 1211116

Aperitivi e Caffetteria

Punto distribuzione rivista "Arte a Livorno... e oltre confine"



AUTOLAVAGGIO Matteucci

Autobotti-Autocarri-Auto-Moto

Via M. Mastacchi, 319 - Livorno

Tel/Fax 0586 405247

Choice

al Centro Michon di Livorno

Una doppia personale di
**RICCARDO RUBERTI e
FOSCHINI I IACOMELLI**

Si è aperta venerdì 30 marzo, al Centro Michon di Livorno diretta da Massimo Filippelli (in via Michon 36/38, a due passi dalla centrale Piazza Cavour), la mostra d'arte contemporanea che vede protagonisti Foschini I Iacomelli e Riccardo Ruberti.

Tre artisti (due di loro, Angelo Foschini e Lavinia Iacomelli, lavorano in coppia) che, nonostante i linguaggi diversi, riescono a comunicare attraverso il mezzo pittorico atmosfere che accomunano non solo le loro produzioni ma anche le sensazioni percepite dallo spettatore riguardo alla contemporaneità.

Il titolo della doppia personale è Choice, in riferimento alla scelta degli artisti di rimanere fedeli al mezzo pittorico pur conservando una libertà stilistica e una voglia di sperimentare che contraddistingue tutte le opere in mostra.

Riccardo Ruberti espone alcune opere del suo ciclo dedicato ai Samosely, gli auto coloni che ancora oggi vivono nella "zona di alienazione" attorno all'ex centrale nucleare di Chernobyl. Nei lavori in mostra un ruolo cruciale è rivestito dagli animali che, fedeli compagni dei Samosely, attraverso i loro sguardi innesca-



Lavinia Iacomelli e Angelo Foschini



Riccardo Ruberti

no nello spettatore un processo di autocoscienza.

Di Foschini Iacomelli, invece, è presentata una serie di lavori caratterizzati da una grande varietà tematica, in cui il filo rosso è soprattutto l'utilizzo degli smalti, stesi liberamente sulla tela.

"Di particolare interesse - scrive Alice Barontini, che ha firmato il testo critico per la mostra - sono le liquefazioni che troviamo in entrambe le opere degli artisti: basti osservare un dipinto come first contact di Foschini-Iacomelli, dove il volto del protagonista si disfa, fluidificandosi e scorrendo verso il basso così come

scorrono i suoi pensieri. O, ancora, iskra di Ruberti dove, sullo sfondo dell'opera, la sagoma dell'ex centrale di Chernobyl sembra disciogliersi minacciosamente sulle figure dei protagonisti. Non può essere una semplice causalità: si tratta piuttosto di una testimonianza di quanto questi artisti sentano all'ennesima potenza il presente dove, citando il grande pensatore polacco Zygmunt Bauman, tutto sembra aver perso solidità, trasformandosi in una modernità liquida in cui l'unica certezza è l'incertezza".

La mostra Choice sarà visitabile fino al 20 aprile 2012

GALLERIA D'ARTE



ALESSANDRO CORSINI

VIA AURELIA 698/A
CASTIGLIONCELLO
0586. 752. 068 - 338. 2683368



Schubert



Vendita prodotti per:
**pittura ad olio, acrilico,
acquerello, hobbystica,
vetro, ceramica, ecc.**

NUOVA SEDE:
Corso Amedeo, 69 - LIVORNO
Tel. 0586 1861233
www.schubertbellearti.it



GALLERIA ROTINI

Pittura dell'800 e del '900

Via Michon, 18/A - 57126 Livorno
Tel. e Fax: 0586 899789 • Cell. 335 6861323 • 333 4640850
e-mail: rotini.art@iol.it - www.rotiniartgallery.com



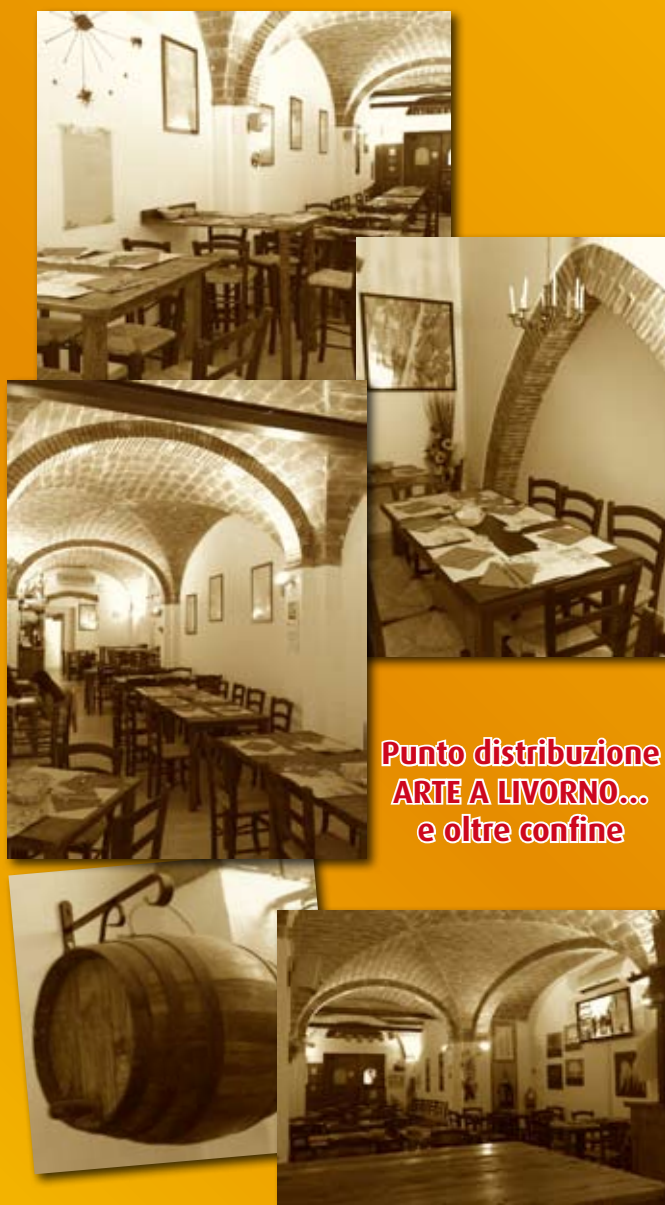
PICCOLO BIRRIFFICIO CLANDESTINO



Vincere il 1° Premio come migliore birra artigianale 2011 in una gara dove partecipavano ben 82 birrifici artigianali italiani con 386 tipi di birre, è sicuramente una soddisfazione ed un'emozione grandissima per chi, con amore, professionalità ed estro, è riuscito nell'impresa. La cosa che sicuramente aumenta la soddisfazione di questo importante e ambito premio, è l'aver poi portato in alto anche il nome della propria città. Salire sul palco di Rimini, sede di questa speciale rassegna dedicata alla Birra, come vincitori, dopo essere stati giudicati da 20 giudici internazionali, ha avuto lo stesso sapore di avere vinto una coppa dei campioni nell'ambito calcistico. I sette amici e soci in affari, titolari del "Piccolo Birrificio Clandestino" di Via Solferino 69 a Livorno, hanno vinto nella categoria principe della gara, quella delle "birre ad alta fermentazione, ad alto grado alcolico, d'ispirazione angloamericana". La Birra dell'anno "Santa Giulia", vincitrice del premio, non è solo un omaggio alla patrona di Livorno, ma anche alla figlia del maestro birraio che l'ha inventata, Pierluigi Chiosi. Pierluigi, per chi non lo sapesse ancora, per sei anni, la birra, se l'era fatta in casa, quasi per gioco. Con il trascorrere degli anni, produrla in ambito domestico, era diventata una vera e propria passione. Le passioni però, molte volte vanno sviluppate e qui, ecco arrivare casualmente l'incontro con un vecchio compagno di scuola, Stefano Pellegrini, il quale, grazie all'esperienze accumulate negli anni nella ristorazione, lo coinvolge in un progetto ad ampio raggio.

Vengono contattati Alfredo Spada, Luca Bernini, Riccardo Maggiari Salvadori e Fabio Bellini, tutti amici, e dopo alcuni incontri, decidono di dare vita in pieno centro a Livorno, al primo Birrificio artigianale. Nasce così nel dicembre 2010, in via Solferino 69 a Livorno, il "Piccolo Birrificio Clandestino", che oltre ad essere un vero e proprio laboratorio artigianale nella produzione di birre, è diventato un "brew-pub", ovvero un luogo dove poter assaggiare e consumare il prodotto appena finito.

Il Piccolo Birrificio Clandestino, è diventato, in poco tempo, grazie al passaparola, anche un rinomato luogo dove abbinare alle varie tipologie di birre, ottimi piatti e speciali schiacciate realizzate con il malto utilizzato per produrre la birra. Abbiamo parlato di tipologie di birre in quanto, sempre in maniera artigianale, il birrificio, oltre alla celebre e premiata "Santa Giulia", presenta a un pubblico sempre più numeroso, anche la "Villa Serena", la "Ronde-man", la "5 & 5" ottima con la torta di ceci e realizzata con 5 malti e 5 tipi di luppolo, la "Riappala", e per chi ama l'alto grado alcolico, la "Fortezza", che si potrà gustare a partire dal prossimo autunno. Una birra, quest'ultima, invecchiata per otto mesi. Ai nostri lettori quindi l'invito a passare una piacevole serata, in compagnia di amici, in un luogo, dove la birra, pur seguendo processi di produzione all'avanguardia, ha fatto la sua fortuna grazie ad una metodologia naturale al 100%. Da settembre poi, i clienti potranno, oltre a gustare i tipici piatti offerti dal Piccolo Birrificio Clandestino e le sue artigianali birre, ammirare opere d'arte, grazie alla collaborazione con la rivista "Arte a Livorno... e oltre confine", che organizzerà ogni mese, mostre personali e collettive di pittura nel locale.



Punto distribuzione
ARTE A LIVORNO...
e oltre confine

Via Solferino, 69 - LIVORNO - Tel. 0586 1862002

www.piccolobirrificioclandestino.it • info@piccolobirrificioclandestino.it



Via Solferino 69 - Livorno
Tel. 0586 - 1862002
Email: info@piccolobirrificioclandestino.it
Aperto tutte le sere dalle 20.00 - 01.00
(chiuso lunedì)

Dal 15 aprile al 15 maggio 2012

La personale di

DANIELA CACIAGLI

Si apre ad aprile 2012, la serie di importanti mostre personali, più una collettiva che vede protagonista l'artista Daniela Caciagli in alcuni Musei della Lituania, promossa dalla Galleria Santa Teresa di Fano (PU) e curate in Lituania dalla Public Enterprise "Artkomas" diretta da Olegas Darcanovas; le date e i luoghi: Aprile 26 - maggio 21, Museo del teatro, musica e cinema lituano, VILNIUS, personale Maggio 22 - giugno 30, Dimora Tiskeviciaus a



Daniela Caciagli: "La parte in ombra" - 120x80, 2011

Traku Voke, VILNIUS, personale Luglio 28 - settembre3, Museo Nazionale, KELME; personale Settembre7 - settembre 30, Centro Culturale del Museo Nazionale, KEDAINIAI, personale Dicembre 1 - 12, Vilnius Town Hall, VILNIUS, collettiva Dicembre 14 - gennaio 15, Museo della Comunicazione, KAUNAS, personale Daniela Caciagli è stata selezionata tra molti artisti italiani dalla Public Enterprise "Artkomas" di Vilnius, a rappresentare l'arte italiana in Lituania. Tutti gli anni la Lituania ospita un artista di un paese straniero per un serie di mostre personali, quest'anno per l'anno dell'Italia è stata scelta Daniela Caciagli. Queste mostre raccoglieranno diverse opere realizzate negli ultimi anni, accomunate dalla scelta narrativa che attinge alla quotidianità contemporanea. Non gli eventi straordinari ma una sequenza di frammenti ordinari fissati nella memoria nel corso di una stagione qualunque. Situazioni, luoghi, persone che senza alcun apparente motivo hanno attratto l'attenzione dell'artista. Nella sua ricerca artistica, in cui è sempre presente la straordinarietà del normale, la Caciagli conferma ancora una volta una visione esistenziale della vita in cui tutto ha importanza, in cui primi piani e sfondi sono egualmente protagonisti, intercambiabili e sovrapponibili, in un tempo differente; tutto concorre a comporre la vita e la sua memoria. Così, per l'artista, le note a margine possono diventare tal-



Daniela Caciagli: "I mangiatori di gelato" 100x120, 2011

volta trama essenziale, ragione e tema principale di una narrazione, immagini di un racconto alternativo. Daniela Caciagli è nata a Bibbona dove vive e lavora. Negli anni ha ben presto sviluppato un proprio personalissimo stile espressivo. Le sue opere figurative attingono alla tradizione metafisica seppur con una matrice pop. Finalista al Premio Arte Mondadori nel 2007 con l'opera "Soli" e ancora nel 2010 con l'opera "Mai più messaggi in bottiglia". Insignita del Premio Bibbona nel 2009, per essersi distinta fuori dal suo paese. Le sue opere tutte acrilico e olio su tela, sono state esposte in numerose gallerie d'arte e spazi pubblici italiani ed

internazionali, tra cui segnaliamo la Galleria Am Roten Hof, Vienna, Austria; 36Mazal Contemporary, Locarno, Svizzera; Galleria Minima Arte Contemporanea, Roma; Centro Arte Contemporanea di Cavalese (Tn); Sacy Gallery, Firenze; Galleria Emmediarte, Milano; Galleria Montoro Arte Contemporanea, Roma; Espace Art Foire de Nice, Nizza, Francia. In Italia è anche in permanenza e ha esposto alla Galleria "In Villa" di Castiglioncello, alla Galleria Mercurio Arte Contemporanea di Viareggio, allo Studio 7 Arte Contemporanea di Rieti. Contemporaneamente a Livorno, fino al **15 maggio 2012**, C/O il Piccolo Birrificio Clandestino in Via Solferino a Livorno, sono in esposizione una serie di selezionate opere dell'artista.

Dolcefreddo

Gelateria Artigianale

di Bottici Elena e C.

C. so Amedeo 40 - LIVORNO • Tel. 0586 889120
aperti tutti i giorni a pranzo e dopo cena fino alle 23.30.



Gelato artigianale
gelato d'Autore

Gelati, Crepes e
wafer artigianali

Ghiaccioli e gelati su
stecco

Tramezzini di Yogurt

Dessetteria

Frappe

Gelati per
intolleranze alimentari



Galleria d'Arte
"In Villa"



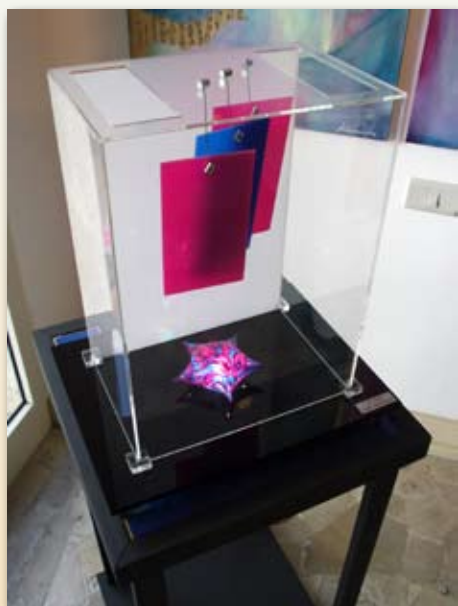
Via G. Biagi, 17/19 Castiglioncello (LI)
Tel. 0586 759077 - Cell. 348 2831224
e-mail: invilla_odierna@tiscali.it

presenta

"Negli spazi del tempo"

Mostra personale di
**MARIELLA VALORI e
LINDA MONTEFIORE**
Dal 7 aprile al 6 maggio 2012

Sabato 7 aprile alla Galleria d'arte "In Villa" di Castiglioncello (LI), si è inaugurata la mostra "Negli spazi del tempo" Tele e sculture in stile moderno e figurativo di Mariella Valori e Linda Montefiore. Un viaggio emozionante nel tempo e nello spazio attraverso le opere di madre e figlia, ognuna con una propria personalità e tecnica. In esposizione dipinti ad olio e sculture, eseguiti attraverso un linguaggio moderno, con aspetti concettuali da una parte (Linda Montefiore) ed un filone figurativo (Mariella Valori). Una rappresentazione personale, fatta di colore, tecnica e luci.



Linda Montefiore: "3", 2012

L'inaugurazione è stata impreziosita dalla presenza del regista teatrale Alessio Pizzech, il quale ha illustrato la mostra e le autrici al numero pubblico intervenuto per l'occasione.

Mariella Valori, classe 1938, ha frequentato l'Istituto d'arte di Firenze, nell'indirizzo pittura murale. Debutta negli anni '50 con mostre, rassegne e concorsi in Italia e all'estero. Ha esposto insieme ai maggiori artisti contemporanei quali Caffè, Dalì, De Pisis, Guttuso, Fiume, Maccari, Natali, Picasso, Soffici, Tamburi.

Più volte riceve il Premio Donatello di Firenze, nel 1971 riceve la medaglia d'oro del Presidente della Repubblica per il primo posto al Premio città di Firenze. Molte delle sue opere si trovano nella Galleria Transoceanica di Chicago. I suoi dipinti sono comparsi su alcune delle riviste di settore più prestigiose.

In questa personale colpisce per la forza, e l'amore verso la sua Firenze che ama omaggiare attraverso la serie di dipinti intitolati "Guardo Firenze".

Un'attenzione è rivolta anche al mondo della musica con il dipinto "Chopin scherzo N° 2 Op. 31", alla cultura con l'opera "Al Museo". Tra i numerosi e selezionati dipinti in esposizione, merita una nota positiva anche lo splendido e movimentato, "Sa-



Mariella Valori: "Sala d'attesa" - 100x120, olio su tela



© archivio FOTO ARTE LIVORNO

Da sx Linda Montefiore e Mariella Valori- Galleria In Villa

la d'attesa", un olio di grandi dimensioni (cm 100x120) che racchiude una poetica ed un simbolismo profondo.

Linda Montefiore, nasce nel 1974, fino all'adolescenza vive a Rosignano dove si trasferisce di nuovo nel 2001.

Gli anni della formazione li trascorre a Firenze, seguendo la Scuola libera del nudo e inci-



Alessio Pizzech presenta la mostra alla Galleria In Villa



Galleria d'Arte
"In Villa"

via G. Biagi 17/19, Castiglioncello (Livorno)
Tel. /Fax 0586 759077, Cell. 348 2831224
mail: invilla_odierna@tiscali.it





Linda Montefiore: "Sinfonia 1"



Linda Montefiore: "Sinfonia 2"



Linda Montefiore: "Sinfonia 3"

(trittico) 120x60 tecnica pigmenti e carta musica

rie di dipinti a tecnica mista di grande fascino come per esempio il trittico "Sinfonia" 120x60 (x3) dedicato alla musica, "Movimento" una tecnica mista su tela, che vuole essere un omaggio alla danza, o la tecnica mista (100x20) "La Notte, la luna, il sogno" dove traspare la sensibilità dell'autrice.

Linda non è solo una validissima pittrice, ma un'eccelsa scultrice "pop-art".

Ama creare, attraverso l'utilizzo di plexiglass, lampade, colori, scritte ed immagini, una sorta di scultura "illuminata", dove le vibrazioni emozionali si ottengono con la semplice luce.

Da qui la nascita di opere come "Rock Roll", "Space", "Volo" e "Centro" realizzate nel 2011 o "3" del 2012, che ci proietta in un futuro simbolico, molto fashion.

sione all'Accademia di Belle Arti a Firenze. Nel 2004 comincia a esporre sia in collettive che in personali.

Fra i numerosi riconoscimenti ricordiamo quello del 2009 dove vince il "Premio Italia per le arti di Certaldo a Firenze" ed il terzo posto al Premio di Montecatini Terme; nel-

lo stesso hanno espone con una personale a Düsseldorf in Germania. Nella mostra di Castiglioncello si presenta con una se-



Mariella Valori: "Guardo Firenze Piazza dell'Unita"
60x40- olio su tela su tavola



Mariella Valori: "Al museo"



Linda Montefiore: "SPACE" 2011"

SCHEDA TECNICA

Artista: Mariella Valori & Linda Montefiore

Titolo: "Negli spazi del tempo"

Sede: Galleria d'Arte IN VILLA - Via Biagi 17/19 Castiglioncello (Li)

Informazioni: Tel. 0586 759077
Cell. 348 2831224

Orario Galleria: 10. 00-13. 00/15. 30-19. 30 (martedì chiuso)

Durata Mostra: 7 aprile - 6 maggio 2012



Galleria d'Arte
"In Villa"

via G. Biagi 17/19, Castiglioncello (Livorno)
Tel. /Fax 0586 759077, Cell. 348 2831224
mail: invilla_odierna@tiscali. it





Una tradizione di famiglia... da MASANIELLO a MASSIMILIANO LUSCHI

Un fantastico viaggio tra passato e presente

Circolo Culturale Amato Via Michon - Livorno
Dall '11 al 31 Maggio 2012

Nel sito ufficiale del Comune di Livorno, l'artista Masaniello Luschi, uno dei più validi esponenti della pittura labronica del secondo novecento, viene ricordato con un ampio testo, questo a dimostrazione del valore e dell'amore che la città ha riservato sia prima che dopo la sua scomparsa, a partire dalle istituzioni pubbliche.

Nel corso degli anni, sono state realizzate importanti mostre, servizi giornalistici e pubblicazioni, volute e alimentate da un collezionismo, che ancora oggi è alla ricerca dei suoi dipinti.

La direzione editoriale della nostra rivista è da tempo al lavoro per realizzare prossimamente una monografia che ne tracci la vita artistica.

Nell'attesa che ciò avvenga, ecco nascere un altro appuntamento di rilievo organizzato e curato, dal noto Circolo Culturale Antonio Amato di Livorno. Con questa mostra, non solo vuole essere ricordato Masaniello Luschi attraverso una selezionata serie di dipinti, ma si punta ad aprire gli spazi espositivi del circolo alla famiglia Luschi, esponendo anche le opere di Massimiliano, figlio dell'artista scomparso.

Per meglio comprendere il personaggio Masaniello, vogliamo riportare il testo tratto, come detto all'inizio, dal sito ufficiale del Comune di Livorno: *Ai non distratti turisti Livorno si presenta come una fantasmagorica sciorinata di colori, a volte immersi in un contesto di luce accecante, tanta è la limpidezza della sua aria quasi sempre smossa da Zefiro, altre volte alterati da un bagno di grigia umidità e di pioggia. Di questo meraviglioso dono della Provvidenza però la gran parte dei livornesi sembra quasi essere inconsapevole fruitrice, essendo presa dai problemi della quotidianità e dalla ovvia familiarità che ha con l'ambiente che la circonda. Distratta, al punto da sembrare insensibile alla bellezza dei luoghi, resta indifferente quasi quanto co-*

loro che, abitando in una città d'arte, sicuri di poter godere in un qualsiasi giorno dell'anno delle bellezze da cui sono circondati, non ne traggono alcun godimento essendo bloccati da una sorta di indefinibile abulia. Incastonati nella cornice della Natura i colori della vecchia Venezia, con i prevalenti ocra e rosso-mattone, oramai consunti dalle intemperie e dal sole, continuano a scaldare, ancora oggi, il cuore di quei livornesi che, con animo poetico, sistematicamente si immergono in quel contesto alla ricerca di un tempo oramai passato, dove però non risuonano più le voci dei pescatori e dei facchini intenti a scaricare le loro merci nelle cantine, né le urla dei bambini che si rincorrono o che dalle spallette si tuffano nell'acqua scura dei fossi. Quella Venezia piena di uomini al lavoro, di donne vocianti e di bambini urlanti e festosi, non esiste più oramai. In parte cambiata dalla guerra, piazza del Luogo Pio è una profonda ferita che ha cambiato il volto a quella parte del quartiere, ed in parte abbandonata dagli uomini a causa della nascita di nuove e diverse attività lavorative e di esigenze abitative più consone alle aspettative della nuova Livorno. Quella Venezia sembra essere scomparsa.

È rimasta però nel cuore di coloro che l'hanno vissuta e ne sono testimoni narranti tutt'oggi, e penetra ancora nel cuore di coloro che la rivivono, con i suoi

fantasmi, durante l'annuale periodo in cui si svolge, salutato dai "botti", quel coacervo di iniziative culturali e commerciali vissuto con ansia dagli abitanti del quartiere e conosciuto come "Effetto Venezia". Ma quella Venezia è conosciuta ed amata anche e soprattutto da coloro che in una sorta di osmosi penetrano nella sua intima consonanza con la Natura e la propongono, sulla tela o su tavola, con gli occhi dell'animo e con i sentimenti d'amore più profondi nell'intento di cantarne la luce ed i colori.

Sarebbe oltremodo riduttivo ritenere conclusa qualsiasi dissertazione sulla luce e sui colori di Livorno se il tutto si fermasse alla Venezia. Non è così! Quel caleidoscopio di colori e quella luce che ha infiammato la tavolozza di tanti pittori labronici e che ancora oggi è motivo di proposta e dissertazione, esplose in modo naturale anche nella parte sud della città.



Masaniello Luschi: "Bovini allo stato brado in Maremma"
olio su tela cm 80x100

In quella parte nota come "La banditella" ossia "Un lembo di terra grvida di colori, con luci cangianti che li fanno rivivere in toni diversi al variare di ogni ora del giorno e della condizione climatica. Una zona di colli, di piani e di mare, di pini e di lecci, di oleandri, corbezzoli e lentischio. Una zona vista tutti i giorni dai Livornesi e proprio per questo mai guardata approfonditamente. Quasi sempre attraversata distrattamente perché abituati ad essa..."

È questa quella parte di Livorno, tra l'Ardenza e Antignano, dove oltre cento anni fa lo stesso Fattori ha più volte trovato motivo di riflessione e di proposta per e con le sue marine e le sue tamerici gonfie di libeccio. È tutta Livorno dunque che esplose nei colo-



Massimiliano Luschi: "Paesaggio primaverile"



Massimiliano Luschi: "Costa livornese"

ri e nella luce ed è ciò che porta conseguentemente a dire che è nel DNA dei livornesi rispondere, da più di un secolo, alle splendide provocazioni della Natura con i colori delle loro tavolozze. Non è insolito perciò incontrare, sparsi sul lungomare o nella Venezia, pittori, artisti, giovani e meno giovani, intenti a giocare con i colori e le luci per carpire lo splendore di questi luoghi dono della Natura che incastona il frutto dell'ingegno e del lavoro dell'uomo. È in questa città ed in questa atmosfera che i primi di gennaio 1942 nasce, da una famiglia modesta, **Masaniello Luschi**. È certamente possibile dire che in lui le provocazioni della Natura trovano, su un terreno fertile, le giuste reazioni e risposte, visto che sin dai suoi primi anni di scuola Masaniello esprime un naturale talento per il disegno e la pittura. È pittore autodidatta come quasi tutti i labronici, fedele alla tradizione livornese. Mario Puccini rappresenta il suo ideale ma studia anche gli altri labronici: Natali, March, Lomi, Romiti. Affina nel tempo le proprie capacità tecniche grazie alle quali riesce a trasfondere nelle tele la propria intima partecipazione alle differenti atmosfere ritratte; riesce così a trasmettere le proprie emozioni e coinvolgere emotivamente coloro i quali si soffermano a guardare un suo dipinto.

Non vi sono limiti alle sue capacità ed i soggetti per le sue opere, ricche di colore e solitamente eseguite di getto, sono: la Venezia livornese dal vero o "riveduta" con i suoi navicelli e della quale è il più atten-

Luschi non è stato un grande viaggiatore, anzi sotto questi aspetti potrebbe essere definito un pigro particolarmente attaccato alla famiglia. Unito ad essa al punto tale da rinunciare ad ulteriori viaggi in Francia, a Venezia o altrove. Erano però le sue opere sollecite nel prendere il volo. I collezionisti e gli estimatori dell'opera sua sono sparsi in tutto il Paese: da Bari a Torino, Venezia, Firenze, Bologna ecc. Nel corso degli anni Luschi affronta un altro tema che sembra diventargli sempre più caro. È quasi una naturale conclusione del suo percorso mistico-panteista. Egli rivolge con sempre maggiore interesse la sua attenzione a temi coinvolgenti il più profondo del proprio io. Rivisita una Madonna di Raffaello, propone una Maternità Santa e giunge infine ad una rappresentazione dell'Ultima Cena. Ci lascia, Masaniello, in un assolato giorno di giugno del 1995. Quel giorno la chiesa della Santa Seton era stracolma di gente che voleva in tal modo manifestare amicizia e stima verso un uomo ed un artista che aveva saputo vivere in silenzio una vita piena di amore per la famiglia e per l'arte.

Alcuni anni fa, incontrando nel suo studio il giovane **Massimiliano**, rimasi colpito da una decisione che per molti poteva sembrare illogico visto i tempi. Lasciare un lavoro sicuro per intraprendere la strada del "pittore" sembrava una scelta coraggiosa e incosciente, se vista da un certo punto di vista, ma apprezzabile e degna di attenzione

se filtrata attraverso gli occhi di chi ama l'arte. Massimiliano non aveva fatto altro che seguire le orme di suo padre, una figura carismatica che nella sua breve vita, era riuscito a trasmettere i giusti valori che solo un artista capisce e vive nel suo quotidiano. Come detto nell'introduzione a questa mostra, Masaniello, uno dei più rappresentativi interpreti labronici del 900', ha rappresentato a Livorno, in Toscana e non solo, il punto di riferimento per chi ama vivere la pittura en plein air.

Massimiliano, fin da piccolo ha respirato l'aria del vero vissuto dal padre, ha toccato con mano i suoi pennelli, i suoi colori, è rimasto affascinato dalle im-

magini che nascevano e si sviluppavano sulle tele. Da qui la necessità di iscriversi e diplomarsi con merito all'Istituto d'Arte di Pisa, per intraprendere negli anni successivi, quel passo fondamentale, che oggi gli ha permesso di entrare a far parte di quei nuovi volti della pittura labronica di tradizio-



Massimiliano Luschi: "Primavera"

ne. Non più solo figlio d'arte ma artista egli stesso, con la sua personalità, i suoi colori, i suoi contrasti espressivi, e i suoi soggetti, alcuni dei quali, riconducibili all'attività pittorica del padre.

Massimiliano negli ultimi due anni ha ottenuto importanti riconoscimenti dalla critica, dagli addetti ai lavori ma soprattutto dal pubblico, sempre più entusiasta dei suoi lavori. Questo a dimostrazione di come l'arte, pur mutando le generazioni, i gusti e gli stili, rimane pur sempre vicina anche alle tradizioni e a certe espressività.

Vincere il "Premio Burlamacco" a Viareggio, il Premio del Pubblico al Rotonda 2010 tanto per citare alcuni riconoscimenti, ed esporre in importanti luoghi (Siena - Magazzini del Sale - Piacenza - Galleria Studio C) tra gli ultimi in ordine temporale, sicuramente danno il giusto valore all'opera di Massimiliano. I preziosi consigli del padre e di alcuni amici artisti, hanno sicuramente affinato la tecnica del giovane pittore, aiutandolo ben presto a carpire i segreti più profondi di un mestiere affascinante e difficile al tempo stesso.

I soggetti di Massimiliano nascono dai luoghi vissuti, dall'esperienza di oggi, ma anche dai ricordi del tempo. Nelle sue tele si respira il salmastro delle marine livornesi, il profumo di primavera delle campagne toscane, il vociio dei mercati, e la storicità degli antichi borghi.

Se oggi la tradizione "labronica" vive ancora ed è ricercata ed amata, lo si deve sicuramente a personaggi come Massimiliano, che attraverso il loro lavoro, riescono ad alimentarla.

Questa mostra, che non vuole essere assolutamente un confronto tra due generazioni, ma esclusivamente un'integrazione tra periodi pittorici, riveste un importante significato al di là del puro e semplice lato pittorico. I visitatori potranno addentrarsi in un interessante percorso nella pittura della famiglia Luschi. Una vera e propria "full immersion", tra gli angoli della vecchia Livorno, tra le mandrie maremmane, lungo le scogliere livornesi, lasciandosi trasportare nelle atmosfere autentiche, vere e poetiche delle campagne.

Emozioni, sentimenti, poesia, tecnica, colore, senza pensare all'estrosità di una pittura informale, astratta, moderna, ma seguendo l'autenticità della tradizione toscana, una tradizione, che non avrà mai fine, finché gli occhi della gente potranno ammirare ciò che la vita ci presenta, in modo semplice e senza distorsioni.



Masaniello Luschi: "L'isolotto di Venezia" - olio su tela cm 100x120

to cantore; paesaggi maremmani, di quella Maremma che si sospingeva fino a non molto tempo addietro fin quasi alle porte di Labrone; marine; nature morte; mercati e tutto ciò che era fonte di emozioni. Nel 1972 viene chiamato a far parte del Gruppo Labronico.



Masaniello Luschi: "Vecchia Livorno, Via San Giovanni" - olio su tela cm 60x120



Investire in arte

Di Enzo Neri

Ho letto l'articolo di fondo sulla rivista "Arte a Livorno" a firma di Mauro Barbieri; mi sento in dovere di replicare, in modo da chiarire il mio pensiero e quello di altri artisti.

Faccio una premessa doverosa, sono o per lo meno credo di essere un uomo tollerante e faccio mia la frase di Voltaire: disapprovo quello che dici, ma difenderò fino alla morte il tuo diritto a dirlo. Trovo abominevoli le cose che dici, ma darò la vita perché tu possa dirle.

Ed ora parliamo come investire il nostro denaro in arte. Se compriamo per abbellire le nostre case, con il solo scopo di avere dei lavori attaccati, ebbene il vostro denaro è ben investito, perché non posso di certo disapprovare il vostro gusto estetico, male che vada avete speso poco e i lavori esposti, che sono di vostro gradimento, di certo vi renderanno migliore la vita. Ma se l'acquisto che vorrete fare è per investire e speculare qui si apre un dibattito serio, fatto di cifre, andamento del mercato degli autori presi in considerazione, e del loro inserimento culturale nel periodo in cui hanno lavorato. Faccio un esempio: Vincent

Van Gogh, che in vita aveva venduto solo tre quadri, era ben inserito culturalmente in un periodo storico di grande mutamento estetico ed era più che plausibile che il tempo avrebbe giocato a suo favore. Se oggi un pittore qualsiasi ripercorresse l'estetica vangoghiana non solo sarebbe un inutile epigono, ma pur bravo tecnicamente (dubito in questo caso ci sia tecnica e professionalità) è fuori tempo massimo e i suoi lavori non sono e non saranno prodotti per un utile investimento. L'investimento che il nostro soggetto desidera fare è ancorato anche al tempo. Desidera investire a breve termine o investire a tempo molto lungo? Nel breve termine occorre frequentare gallerie di tendenza, che in breve fanno salire l'artista a cifre importanti per poi abbandonare il prodotto all'evoluzione del mercato che da una sforbiciata ai valori falsi e culturalmente non inseriti e l'ultimo acquirente chiude la porta! Il nostro soggetto può scegliere di investire a tempi lunghi, e qui la cosa più logica e acquisire lavori dell'ottocento o novecento italiano, con prezzi decisamente alti ma di solido mercato e ormai inseriti nella storia dell'Arte Italiana. Ci sono alcuni importanti collezionisti, che con il loro intuito e gusto estetico, hanno realizzato nel tempo notevoli collezioni



Un'opera di Enzo Neri

con un esborso modestissimo. Volete sapere come hanno fatto? Molto semplice studiato le avanguardie, correlato la professionalità degli artisti con la loro genuinità (non sono epigoni di correnti ottocentesche e del novecento) ma in solitudine e con grande umiltà lavorano silenziosamente, lontano dai clamori di mercato e di cordate mercantili.

L'aspetto professionale è di vitale importanza, il lavoro eseguito potrebbe essere anche modesto este-

ticamente, ma con la professionalità che lo sorregge avrà sempre estimatori colti e intelligenti. Un mio caro amico, grande artista, fuggito da Livorno, ad un petulante pittore che lodava la sua ricerca, diceva: fai presto altrimenti devi campare 400 anni. Caro collezionista, nella tua incessante opera di ricerca di lavori validi un mio consiglio ti giunga: l'artista deve essere frutto del suo tempo (se lo anticipa sarà un grande artista) deve avere professionalità (conoscere il mestiere

sia esso pittore, scultore, fotografo ecc) deve avere una cultura solida (per cultura non intendo erudizione) e tu nella tua incessante ricerca portati nel tuo bagaglio una buona storia dell'Arte e avrai così possibilità di farti una buona collezione da lasciare ai figli o venderla per ricavarvi importanti.

Vorrei chiudere questo mio pensiero con una ultima frase di Giordano Bruno: l'intellettuale deve portare la lanterna davanti al re e mai lo strascico del re.

il Ventaglio
di Angulo Davide

PIZZERIA

La TUA Pizzeria!

Aperta tutti i giorni
(festivi compresi)

Via Grande, 145 - LIVORNO - Tel. 0586 885039



- *Pubbllicizza la tua attività su una rivista a colori di grande qualità*
- *Pubbllicizza la tua attività senza vincoli contrattuali*
- *Pubbllicizza la tua attività decidendo quando e quante volte uscire*
- *Pubbllicizza la tua attività con poca spesa e grandi risultati*

La tua pubblicità sarà su una rivista che si legge, si colleziona e non si cestina

OLTRE 5000 LETTORI AD OGNI USCITA

Per le uscite "Estate 2012 - Luglio/Agosto" - Settembre, Ottobre, Novembre/Dicembre

la ns. direzione commerciale mette a disposizione spazi pubblicitari a costi promozionali.

L'offerta sarà la seguente:

PAGINA INTERA a colori Euro 150,00 + IVA

MEZZA PAGINA a colori Euro 90,00 + IVA

Disponibili anche moduli cm 4x9 e cm 4x19
Possibilità di contratti per singola uscita senza obblighi annuali

Per prenotazioni e informazioni

Tel. 338 4885066

E-mail: artealivorno@hotmail.com

Gli spazi pubblicitari, disponibili a partire da 30,00 €, possono essere prenotati anche attraverso i ns. collaboratori pubblicitari.

• Anche per l'estate 2012 è la rivista ufficiale del **PREMIO ROTONDA "Città di Livorno" Mario Borgiotti**, manifestazione che si svolgerà nella Pineta di Ardenza nell'agosto 2012.

• Anche per l'estate 2012 sarà presente a **"Effetto Venezia"** distribuita gratuitamente attraverso i punti informazione.

• Anche per l'estate 2012 sarà presente nelle principali mostre espositive.

"Arte a Livorno... e oltre confine" è distribuito attraverso **160** punti autorizzati, **40** edicole selezionate, librerie, gallerie d'arte e luoghi di grande passaggio (Bar, Ristoranti, Hotel e luoghi pubblici).

Coloro che prenoteranno gli spazi sulla rivista, saranno pubblicizzati anche attraverso il sito ufficiale del periodico **www.artevalivorno.it**

A Marzo, si è svolta la consueta cena al noto ristorante David di Vicarello.

Ospiti della famiglia Nicoletti, numerosi artisti livornesi e il direttore editoriale della rivista "Arte a Livorno... e oltre confine", Sig. Mauro Barbieri. Una cena conviviale che ancora una volta ha messo in luce la grande passione verso l'arte livornese da parte dei titolari del ristorante, ma anche l'affetto degli artisti livornesi verso i Nicoletti.

- 1) Alberto Fremura
- 2) Alessandro Nicoletti
- 3) Claudio Carotenuto
- 4) Dino Pelagatti
- 5) Mauro Barbieri
- 6) Federico Cresci
- 7) Federico Maria Sardelli
- 8) Fiorenzo Luperini
- 9) Gianfranco Pogni
- 10) Marc Sardelli
- 11) Roberto Pampana
- 12) Raffaele De Rosa
- 13) Stefano Caprina
- 14) Temistocle Scola



Alimentazione e Salute

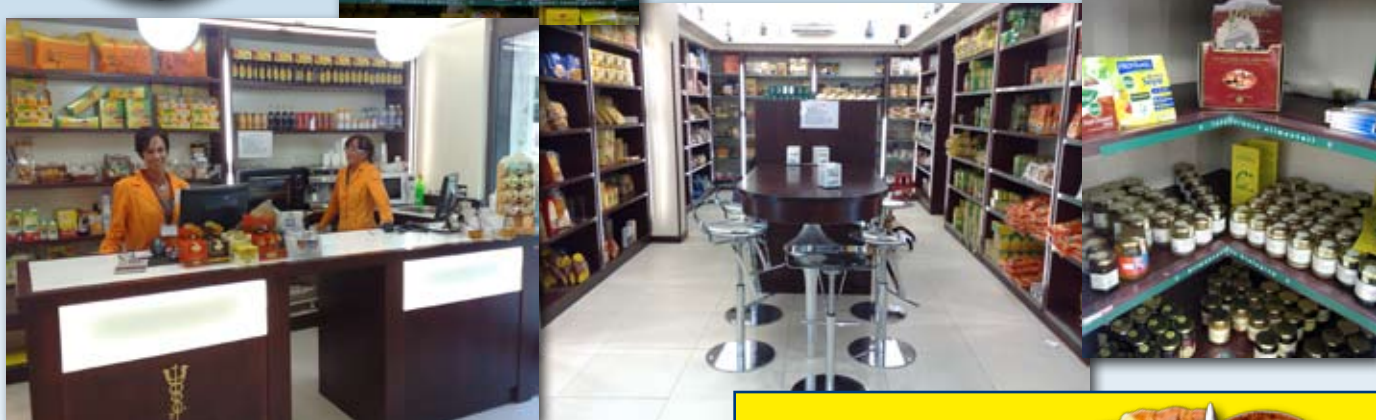


Farmacia Dott. Farneti

Migliora la qualità della tua vita!



Inoltre le nostre **dietiste e nutrizioniste** sono a tua disposizione (servizio gratuito) con consigli e controlli personalizzati per migliorare il tuo stile di vita.



Vasto assortimento di **prodotti per intolleranze** (glutine, lievito, latte, uova), da agricoltura biologica, a proteici e senza zuccheri aggiunti.

NOVITÀ



Merende e Colazioni complete con pasticceria fresca per CELIACI

Caffè € 0,60 • Cappuccino € 0,70

Progetto della FARMACIA FARNETI

Viale Carducci 197 - Livorno - Tel: 0586 401357 - Fax: 0586 401359

Email : farmacia@farmaciafarneti.it

Orario: Lunedì - Venerdì 8.30 - 13.00/15.00 - 20.00 • Sabato - 09.00 - 13.00

La Via Crucis vista da quattordici artisti

Un evento promosso dall'Associazione Culturale "La Ruga" e curato da Filippo Lotti

Il 31 marzo si è inaugurata nella Chiesa di San Luigi Gonzaga (chiesina Marianelli) in via Primo Maggio a Ponte a Egola, una Via Crucis composta dalle



Ogni artista ha rappresentato una stazione della Via Crucis attraverso le varie tecniche espressive con l'unico punto fermo rappresentato dalla misura

dell'opera stessa (cm 40x30).

I pittori selezionati, hanno dimostrato, di sapersi confrontare anche con un tema tradizionalmente "sacro". All'inaugurazione sono intervenuti il Vescovo di San Miniato S. E. Mons. Fausto, il Sindaco di San Miniato Vittorio Gabbanini, il presidente della Fondazione Cassa di Risparmio di San Mi-



Filippo Lotti

la Nuti critico d'arte fiorentino, e Filippo Lotti curatore dell'evento. Un importante progetto religioso ed artistico, nato da un'idea di Filippo Lotti nel 2008 e promosso dall'Associazione Culturale "La Ruga" con il contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di San Miniato. Le opere, al termine della mostra, saranno donate dagli artisti alla Diocesi di San Miniato e rimarranno custodite ed esposte al pubblico in questa chiesa, arricchendo culturalmente il territorio attraverso una visione spirituale. La mostra sarà visitabile, ad ingresso libero fino al 24 aprile

PER INFO: 333 3892402
filippolotti@interfree.it
oppure 339 2393899
info@laruga.it

opere di 14 artisti contemporanei. Sono state realizzate quattordici opere da altrettanti maestri individuati tra i nomi più noti del panorama artistico toscano (Maurizio Bini (Livorno), Tiziano Bonanni (Scandicci), Antonio Ciccone (di San Giovanni Rotondo, Foggia, ma

co Normanno (lecce-se ma residente nella Valdinievole), Gabriele "Erno" Palandri (Ponte di Serravalle, Pistoia), Tomaso Tomasi (Firenze).

niato Antonio Guicciardini Salini, Don Giovanni Fiaschi parroco di Ponte a Egola, Nico-



GALLERIA - ANTICHITA'
L'ARCADIA
dipinti d'autore '800 e '900



ANTIGNANO (LI) - VIA DEL LITORALE, 16 B/C
TEL. 0586.580119



intertecnica
alarm

SICUREZZA PROFESSIONALE
ANTIFURTO - ANTINCENDIO
T.V.C.C.

Via dell'Indipendenza, 16 A/B
Tel. 0586.895.067
Livorno

di M. Staffini

CORNICI CHIELLINI
di Furio e Monica





NOVITÀ nuove cornici artigianali a mano


CONSEGNE A DOMICILIO

E mail: chiellini@chiellini.com

Via Cesare Battisti, 45 - Livorno • Tel. 0586.898.878 - Fax 0586.219.959

Nuovo sito internet www.chiellini.com



XXX Rassegna nazionale di pittura, scultura, grafica e fumettistica F. I. D. A. P. A

*Sala Esposizioni Temporanee
Museo di Storia Naturale del Mediterraneo
Via Roma 234 - LIVORNO*

Dal 22 al 27 Aprile 2012

(inaugurazione Sabato 21 Aprile 2012 - ore 17.00)

Siamo giunti alla trentesima edizione della Rassegna d'arte Fidapa sez. Livorno che, promossa negli anni ottanta dalla socia Agostina Cosentino in arte Cosaga, ha visto un crescente evolversi. Nata nel 1983 come mostra di pittura dedicata solo alle donne, la partecipazione venne estesa qualche anno più tardi anche agli uomini. Per diversi anni si trattò di un evento esclusivamente cittadino che si ripeteva regolarmente grazie alla costante operosità delle socie fidapine coor-

dinate da una direzione artistica che nel tempo ha visto succedersi alcune socie; a tal proposito ricordiamo Tina Cosaga che fu la prima responsabile, Anna Chelli che per moltissimi anni ha portato avanti



Al centro in piedi la Presidente Fidapa Sez. di Livorno Sig. ra Margherita Mazzelli Minucci



Da sx Alessandra Rontini, Margherita Mazzelli Minucci e Giorgio Kutufà Presidente Provincia di Livorno

con stile questa manifestazione, Maria Teresa Bini grazie alla quale si sono svolte edizioni col maggior numero di partecipanti, e Alessandra Rontini che dal 2004 a tutt'oggi porta avanti con alacrità questa Rassegna che negli anni ha cambiato aspetto.

Da essere una manifestazione artistica cittadina che veniva allestita in sedi comunali relativamente piccole come la sala espositiva della Fortezza Nuova, negli anni è cresciuta talmente tanto da richiedere spazi più grandi come i Bottini dell'Olio.



Panoramica della mostra



Panoramica della mostra

Nel 2004 sotto la presidenza di Patrizia Bonciani (direzione artistica Alessandra Rontini) la Rassegna Fidapa da cittadina diventa Distrettuale, accogliendo opere non solo provenienti dalla Toscana ma anche dal Lazio dall'Umbria e dalle Marche. Nel 2005, Presidente di sezione Daniela Armani, su proposta della socia Maria Giovanna Alari la Rassegna da Distrettuale diviene Nazionale. Gli scenari espositivi sono cambiati sia per esigenze tecniche sia per disponibilità di location da parte delle Istituzioni Comunali e Provinciali. Anche quest'anno le opere partecipanti alla Rassegna saranno esposte nella Sala delle Temporanee presso il Museo di Storia Naturale del Mediterraneo grazie all'ospitalità della Provincia, grazie alla sensibilità ver-

so questo tipo di manifestazione dimostrata da parte del Presidente della Provincia Giorgio Kutufà e dalla responsabile del Museo Dott. ssa Anna Roselli con tutto il suo eccezionale staff. La Rassegna quest'anno oltre a contare molti artisti provenienti da tutta Italia, vede una sezione particolarmente

importante dedicata al Fumetto e organizzata grazie alla partecipazione di Patrizia Bonciani che ne curerà l'allestimento presso La Sala del Mare.

COMITATO DI PRESIDENZA
FIDAPA - SEZ. di LIVORNO

Presidente: Margherita Mazzelli Minucci

Past-Presidente: Nicla Spinella Capua

Vice Presidente: Yasmine Cipriani

Segretaria: Rossella Passavanti

Tesoreria: Tosca Gazzarrini Pieracci

Direttrice artistica: Alessandra Rontini

Orario apertura al pubblico:

Martedì/giovedì/sabato: 9.00/13.00
15.00/19.00

Mercoledì e venerdì: 9.00/13.00

Domenica: 15.00/19.00

Venerdì 27 aprile orario continuato

Lunedì - chiuso



di Lenzi e Morgantini

**Via Grande, 214
LIVORNO**

zona:
monumento 4 Mori
Darsena Vecchia

Punto distribuzione
ARTE A LIVORNO



- Comici**
- Accessori per bellearti**
- Articoli per la scuola**

Via dell'Origine, 72
Tel/Fax 0586 898161



P.zza Mazzini, 6/7 - Livorno - Tel. 0586 895901

Riproduzione opere d'arte bianco/nero e colore
Inaugurazioni - Cataloghi e depliant
Matrimoni e cerimonie varie

FotoArte

Dal 1945

Livorno
Via Garibaldi, 384
Tel. e Fax 0586 410860
e-mail: zucchir@hotmail.it





Premio del pubblico - G 4



Rolando Scatarzi - Premio della stampa Burlamacco 2012

I vincitori

Domenica 25 marzo, la giuria del Premio Burlamacco 2012, composta da Alessandra Rontini (critico d'arte e giornalista), Beatrice Taccola (Direttrice Hotel Residence Esplanade), Federico Napoli (Storico dell'arte), e le votazioni del pubblico, dopo avere preso visione delle tante opere di pittura, scultura, grafica e acquerello esposte presso i locali dell'Hotel Esplanade e preso atto del valore qualitativo e tecnico delle medesime, ha deliberato i seguenti vincitori:

PREMIO BURLAMACCO 2012 a: LEONARDO GOGGIOLI

(Composizione veloce che mostra uno spiccato temperamento artistico ed un gusto cromatico equilibrato)

PREMIO DELLA STAMPA (offerto dalla rivista Arte a Livorno... e oltre confine) a: **ROLANDO SCATARZI**

(Raffinata tecnica e giusto rapporto spaziale fra pieni e vuoti)

PREMIO ALLA CARRIERA a: DAVID HAROLD HALL

(Una vita artistica spesa nella ricerca di forme affinate ed equilibrio luminoso e coloristico)

PREMIO DELLA CRITICA a: ARTURO MOLINARI

(Ardito assemblaggio di materiali diversi volti ad una ironica scultura finale)

PREMIO DEL PUBBLICO a: GRUPPO G 4

PREMIO AD ARTISTA GIOVANE a: SILVIA VAGARINI

PREMIO SPECIALE PER LA GRAFICA a: CARLA FOSSI

Speciali segnalazioni per le opere di: **Marcella Geppetti, Silvia Menicagli e Pier Nicola Ricciardelli**

La giornata, che ha visto riunito artisti, invitati e collezionisti, si è conclusa con un raffinato pranzo durante il quale sono stati presentati tutti i vincitori e con i ringraziamenti agli organizzatori (Enrico Carlisi, la struttura dell'Esplanade, Calibiza Arte Nuova e la Dott.ssa Alessandra Rontini). Le opere che hanno partecipato a questa edizione 2012 rimarranno in esposizione fino al 24 maggio 2012.



Da sx Alessandra Rontini, Stefania Zannerini, Enrico Carlisi, Federico Napoli



Un momento del vernissage



**VOLUME BIENNIO
2010/2011**



Una raccolta finemente rilegata a libro per gli amanti dell'arte
Tutte le uscite della rivista con speciali compresi

Prenotazioni:

Tel 338 4885066 - oppure via email: artealivorno@hotmail.com

Riccardo
ChiriciLido
Bettarini◀ Luciano
Torsi

OSMA ARTE

Dipinti 800/900 pittura tradizionale

Piazza 7 Martiri, 3 - 50054 Massarella (FI)

Per inf: 335 7078860 - 348 8883709

Agostino ▲
Veroni

Antonio Possenti

◀ Dino
Pelagatti

Giovanni Lomi

OSMA ARTE

*propone opere
dei pittori italiani con
prevalenza alla scuola
toscana tra cui*

LIDO BETTARINI

RENATO NATALI

GINO ROMITI

CAFIERO FILIPPELLI

GIOVANNI LOMI

GIULIO DA VICCHIO

ANTONIO POSSENTI

ANDREA TALEVI

MARCO PUCCINELLI

DINO PELAGATTI

GIORGIO LUXARDO

MARIO MADIAI

LUCIANO TORSI

CORRADO GAI

RICCARDO CHIRICI

FRANCO FRANCHI

AGOSTINO VERONI

▶ Giorgio
Luxardo

Giampaolo Talani

◀ Cafiero
Filippelli

Franco Franchi



Marco Puccinelli

*Siamo presenti nei più importanti
mercati antiquari d'Italia tra i quali:*

1° Sab. e Dom. **AREZZO**

1ª Domenica **LA SPEZIA**

2° Sab. e Dom. **CHIAVARI** (Genova)
BOLOGNA

3° Sab. e Dom. **LUCCA**
FIRENZE (Fortezza da Basso)

4° Sab. e Dom. **FOLLONICA** (Grosseto)

4ª Domenica **SCANDICCI** (Firenze)
MILANO (Navigli) Ult. dom.

Nel periodo estivo nelle località del litorale



5° CONCORSO di PITTURA Estemporanea

Colori e Sapori
Bagni di Lucca
Terme

8 luglio 2012

Luogo del concorso:
Parco di Villa Fiori
Ponte a Serraglio

Giunto alla 5ª edizione, il concorso di pittura estemporanea, "Colori e Sapori" Bagni di Lucca Terme, Ponte a Serraglio, è diventato ormai uno dei più ambiti concorsi del territorio toscano.

I luoghi suggestivi dove si svolge, l'accoglienza dei suoi abitanti, la professionale organizzazione e gli ambiti premi in palio, hanno attirato nelle ultime edizioni, numerosi pittori da diverse città della regione.

Quest'anno, tra le novità, anche la possibilità, per gli artisti partecipanti, di poter esporre un'opera, non partecipante al concorso, per l'intera giornata della manifestazione.

Di seguito riportiamo il:

REGOLAMENTO

Tema del concorso sarà la rappresentazione pittorica di scorci del



paesaggio di Ponte a Serraglio, liberamente scelti dai partecipanti. Quota di iscrizione 15 € da versare al momento della timbratura della tela comprensivo del buono pasto nel Parco di Villa Fiori.

Sono ammesse tutte le tecniche pittoriche.

I concorrenti potranno partecipare con un formato non inferiore a cm 30x40, le opere non dovranno essere firmate. La firma dovrà essere apposta dall'autore al ritiro del premio non sono ammesse deleghe.

I concorrenti dovranno essere muniti, a propria cura e spese di tutti i mezzi per l'esecuzione dell'opera, compresa tela o altro supporto, cavalletto e tavolo da disegno.

Il modulo di iscrizione dovrà pervenire entro il 2 luglio 2012.

La prova avrà luogo domenica 8 luglio 2012 dalle ore 08,00 alle ore 16,00; le tele saranno timbrate a partire dalle ore 08,00 nel Parco di Villa Fiori.

L'opera eseguita dovrà essere consegnata entro le ore 16,00 dello stesso giorno presso il parco di Villa Fiori.

I partecipanti sollevano gli organizzatori da ogni responsabilità

per eventuali danneggiamenti, furto e incendio delle opere durante l'esecuzione del concorso fino alla restituzione dell'opera

Le opere in concorso saranno valutate da commissione esterna composta da esperti del settore e saranno esposte al pubblico dalle 16,00 alle 19,00.

La premiazione avverrà alle ore 19,00 del 8 luglio alla presenza delle autorità comunali, con l'assegnazione dei seguenti premi:

1° Premio	€ 650,00
2° Premio	€ 450,00
3° Premio	€ 400,00
4° Premio	€ 350,00
5° Premio	€ 300,00
6° premio	€ 250,00

È previsto un premio di € 100,00 che va aggiunto nella graduatoria dei vincitori, come migliore interpretazione del tema "acqua" fra le sei opere classificate

Il concorso è aperto gratuito ai giovani pittori fino ai 14 anni

Le opere premiate saranno di proprietà dell'Associazione Artisti & Associati e agli autori verrà rilasciato un attestato di partecipazione. La quota di iscrizione di € 15 (euro quindici) compreso il pranzo a sacco consegnato al momento della timbratura per conferma mandare e-mail a

borgodegliartisti@alice.it

Per informazioni:

www.borgodegliartisti.com

sig.ra Luisa, cell.: 377 1116614



In ricordo dell'amico

DOMENICO DELLA SALA

Alcuni mesi addietro, attraverso la mia rivista, volli puntare i riflettori su un amico, collezionista da oltre



quarant'anni di numerosi artisti labronici. In quell'occasione scrissi: le fortune degli artisti, da sempre, sono nate grazie ai mercanti, ai galleristi, ai critici e storici dell'arte, alla promozione attraverso riviste e servizi televisivi, ma soprattutto hanno contribuito in maniera diretta al loro successo i collezionisti. Personaggi, questi, molte volte rimasti fuori dai riflettori ma grazie ai quali, gli artisti non avrebbero potuto ottenere il giusto compenso per il loro operato. Nella realtà livornese, tra i tanti nomi che sono stati indispensabili per la valorizzazione dei pittori livornesi, merita una doverosa menzione Domenico Della Sala.

Dagli inizi degli anni '70 comincia a collezionare le opere di noti pittori livornesi, frequentando i loro studi e partecipando a numerose mostre.

Un amore quasi viscerale, che lo porta ben presto a diventare uno dei più importanti e appassionati cultori della pittura labronica. Stringe amicizia con il compianto Masaniello Luschi, pittore che diverrà un vero e proprio punto di riferimento per Domenico. Negli anni colleziona le opere di Giobatta Lepori altro grande rappresentate dell'arte livornese, di Franco Mazzaccherini, di Federico Cresci, di Paolo Massimo Abrams, di Giancarlo Landi, di Bruno Tinucci, del giovane Agostino Veroni fino ad arrivare a un decano della pittura labronica come Gio Di Batte. Negli ultimi tempi si era innamorato anche della pittura di Massimiliano Luschi, figlio d'arte del compianto Masaniello. Non amava solo collezionare opere, ma voleva rendere omaggio a questi artisti, pro-

muovendo la loro pittura.

Attraverso la nostra rivista, aveva più volte fatto puntare i riflettori su pittori labronici. Ci sentivamo spesso, e in più di un'occasione, si era rivelato un grande amico.

Era nata una stima reciproca che andava oltre alla pittura.

Ho voluto ricordarlo con questo breve scritto, essendo mancato all'affetto dei suoi cari in questo 2012.

Rimarranno impresse nella mia mente le sue telefonate nelle quali esordiva sempre dicendomi... Mauro dobbiamo vederci per fare qualcosa a favore della pittura livornese.

Lo voglio ricordare così perché sono sicuro che anche lui avrebbe voluto la stessa cosa.

Ciao Domenico.

(M.B.)



Calibiza Arte Nuova
organizzazione Eventi - Mostre - Fiere
 contatti 389 9463687 *Presidente*
 334 3791670 *Vice Presidente*

CALIBIZAARTENUOVA@LIBERO.IT
 EVENTI IN PROGRAMMA SU
[HTTP://CALIBIZAARTENUOVA.BLOGSPOT.COM](http://CALIBIZAARTENUOVA.BLOGSPOT.COM)

Patrocino



COMUNE
DI LIVORNO

a pochi anni or sono non era difficile vedere il gruppetto a conversare ed anche a polemizzare animatamente.

Nel 1961 scaturì, davanti alla vecchia Bottega d'Arte, un'idea: festeggiare con un concorso la suddetta spalletta, anche per rendere omaggio a tanti artisti di ogni livello e tendenza, livornesi e non livornesi; anche per ricordare il Caffè Bardi che si trovava a pochi passi e che dal 1908 al 1921 ospitò tanti artisti, per la maggior parte squattrinati. Furono promotori del concorso estemporaneo Mario Borgiotti, il noto fotografo Bruno Miniat, Renato Natali e il giornalista Aldo Santini. Nacque così il "Premio Spalletta", un "Rotonda" trasferito per quattro giorni dalla pineta argentina a Piazza Cavour: una sola edizione non ancora, dopo tanti anni, dimenticata.

Vinse il diciassettenne Mario Madiari; aderirono al comitato promotore la stessa Bottega d'Arte, Nedo Luschi, Renzo Casali, Giovanni March, Dino Masini, Alvaro Angiolini ed altri.

Borgiotti procurò una giuria coi fiocchi: Moses Levy, Leonida Repaci, Carlo Salsa, Pietro Morando, Riccardo Marchi, Tommaso Paloscia, Aldo Santini, Mario Portalupi, Bruno Calvani, Renato Natali; segretario Luciano Bonetti. Concesse il patrocinio il giornale "Il Telegrafo", direttore Luciano de Caro. La manifestazione si concluse con una memorabile cacciuccata davanti al monumento dei 4 Mori, circa 200 persone a tavola, due ristoranti mobilitati; parlarono oltre a Borgiotti, Gino Romiti, il comico Beppe Orlandi, il Presidente del Premio Viareggio scrittore Leonida Repaci, Moses Levy e infine Renato Natali, il quale si limitò a sollecitare l'arrivo dei caffè e dei ponci alla livornese per i quali dovette provvedere, ben 200, Ugo Ughi, titolare del bar di Colonnella.

Il Gazzettino Toscano di Firenze dedicò alla manifestazione un ampio servizio; i dipinti furono esposti lungo la spalletta, dalla Piazza Cavour fino al bacino, migliaia i visitatori. Leonida Repaci propose il gemellaggio con Premio letterario di Viareggio; lo stesso Repaci posò per Borgiotti in Piazza Cavour davanti a centinaia di spettatori. Fra gli altri vincitori ricordiamo Vademaro Giovannelli, Franco Sumerberz, Palmizio Tofani, Antonio Possenti, Gastone Conti, Ademaro Musetti, Alfredo Mainardi, Gastone Benvenuti, Giuseppe Cavallini, Alvaro Danti, Franco Franchini, Emilio Montagnani, Ivo Razzauti, Giovanni Cabras, Sergio Salvi, Lidia Biondi.

Sono trascorsi molti anni: in caso di eventuali omissioni gli interessati, spero, mi perdoneranno! Se sono ancora vivi....

di Luciano Bonetti

Organizza

PREMIO SPALLETTA

*Dopo cinquant'anni al via la
 2ª Edizione del Premio di pittura estemporanea*

La seconda edizione del Premio Spalletta (la prima edizione andò in scena nel 1961), si svolgerà sabato 28 aprile 2012 nella zona compresa tra P. za Cavour, via Cairoli e la "spalletta" dei Fossi medicei a Livorno. Nel cuore della città, vicino a quei famosi fossi dove si dice che Amedeo Modigliani gettò, in un momento di rabbia, alcune sue sculture (le famose teste), si ritroveranno sabato 28 aprile alle ore 9.00, sotto la statua di Cavour, gli artisti interessati a partecipare al premio estemporaneo, per l'iscrizione e la timbratura della tela. Si tratta di un evento organizzato per smuovere gli animi di chi ancora si ricorda del giovane Mario Madiari che appena diciassettenne vinse la prima edizione e che quest'anno lo vedremo Presidente di giuria, per rilanciare nei giovani la voglia della pittura en plein air e per regalare alla cittadinanza uno spaccato della nostra realtà culturale, quella fatta dai tanti artisti labronici.

Tra la giuria personaggi di spicco come Mario Madiari (Presidente-pittore), il Dott. Gianni Schiavon (Storico dell'arte), e la Prof.ssa Sonia Salsi, visioneranno le opere che saranno esposte domenica 29 aprile con premiazioni previste la stessa domenica nel pomeriggio. Si tratta di un premio in denaro che si aggiudicheranno i primi tre partecipanti nel seguente ordine:

Premio Spalletta: premio acquisto pari a 500,00 euro + targa;

Premio Giulio da Vicchio: premio (non acquisto) pari a 300,00 euro + omaggio monografia e cartella di fotolitografie dell'artista scomparso nel 2004;

Premio Fondazione Gio Batta Lepori: premio (non acquisto) pari a 150 euro + evento espositivo delle opere del vincitore presso la sede del-

la Fondazione;

Premi non in denaro

Premio B. Art Gallery: evento espositivo del vincitore del quarto premio per la durata di una settimana presso la Galleria B. Arte a Livorno

Premio della Critica donato dalla Rivista "Arte a Livorno... e oltre confine": che consisterà in un servizio giornalistico all'artista che si aggiudicherà il 5° premio (più targa ricordo)

Premio "Toscana Arte"

Premio - Targa in ricordo di Ferruccio Rontini junior Feron Premio

Premio Grazia Barsanti Berta

Targa F.I.D.A.P.A ad una giovane promessa femminile Premio - Targa Associazione Culturale Alberto Bonciani- Scarronzoni Azzurri d'Italia e altre importanti segnalazioni

Per inf. 389-9463687

email: calibizaartenuova@libero.it

Il premio Spalletta

*Un "Rotonda" trasferito per quattro
 giorni dalla pineta ardenzina a
 Piazza Cavour.*

Di tale Premio, organizzato di fronte a Bottega d'Arte, si svolge una sola edizione ma è ancora oggi ricordato con molto piacere e nostalgia. La manifestazione si concluse con una famosa cacciuccata sotto il monumento dei 4 Mori con oltre 200 commensali...

La spalletta dei fossi di Piazza Cavour, a Livorno, ospita da almeno un secolo, ogni pomeriggio, gli artisti, oggi per la verità assai meno numerosi di un tempo, soprattutto dopo la recente scomparsa degli ultimi "fedelissimi". Ma fino



Renato Natali: "Piazza Cavour"



Pelagatti Dino: "Piazza Cavour a Livorno"



TST *art graphic*

DIGI
GRAPHIE
by Epson

Precious work art and graphics for
investment and luxury furnishing

Opere in mostra per amanti dell'Arte Contemporanea e
collezionisti interessati ad acquistare opere anche di
piccolo formato.

"Istantanee"
di
MARIO GAVAZZI
PITTORE

dal 14 al 28 aprile 2012



Prenotati per i
prossimi corsi:

Corso Base di Fotografia Digitale
con Photoshop

Dallo Scatto alla Stampa

Otto incontri
Tra pellicole e Camera Oscura...

TST PhotoLab



Esponiamo
dal 21 aprile
al 1 maggio

CARRARA
GIORNI
D'ARTE

"un piccolo spazio per grandi incontri"

tistampotutto - laboratorio Paron & c.

C.so Amedeo, 196 - 57125 Livorno - tel:0586.897771 - cell: 348 8014120

facebook: TST Art Graphic - premiocelste: TST Art Graphic - web: www.tistampotutto.com



Via di Franco, 17 - 19 (ang. via Cairolì)

LIVORNO

Tel. e Fax 0586 897096

Cell: 339 7148466

info@galleriaathena.it

www.galleriaathena.it

MINO ROSI

(1913-1995)

Il sentimento della natura

dal 4 al 26 maggio 2012 - (inaug. Venerdì 4 maggio ore 17.00)

Orario: 09.00 - 12.30/16.00 - 19.30 - Domenica chiuso

Athena
Cinquant'anni
di galleria d'arte
a Livorno



Mino Rosi "Ragazza" - 1950 circa - olio su tavola cm. 21,5x14,7

Fondazione LEPORI GIO BATTA

sede operativa

Via M. Mastacchi 173

Livorno

(ampio parcheggio)

ESPOSIZIONE PERMANENTE DELLE OPERE DEL PITTORE

Appuntamenti:

venerdì 27 aprile ore 18,30

Incontro artistico culturale, con aperitivo: presentazione e storia di "Un quadro ritrovato"

Venerdì 25 maggio alle ore 18,30

Esposizione dell'artista terzo classificato al premio "SPALLETTA 2012", presentazione dell'artista a cura della dott.ssa Silvia Deri, aperitivo

Giovedì 3 maggio alle ore 18,30

Presentazione della nuova uscita rivista d'arte "Arte a Livorno... e oltre confine" e "Volume Biennio 2010-2011 - Arte a Livorno... e oltre confine".

L'evento vedrà la presenza di numerosi artisti presentati sulla rivista negli ultimi mesi, con l'esposizione delle loro opere.

La fondazione è aperta al pubblico tutti i giorni dalle 10.00 alle 12.00

Certifica ed autentica le opere del pittore Lepori Gio Batta Ospita corsi di pittura, disegno, fotografia ecc.

Realizza il restauro di opere d'arte Cataloga ed archivia materiale bibliografico Organizza eventi espositivi su richiesta

FONDAZIONE

Lepori
GioBatta



Gio Batta Lepori: "Fondo marino"